

RASSEGNA STAMPA
QUOTIDIANA
N.208

22 NOVEMBRE 2016

I FATTI DI ANDRIA

SEDE DI ANDRIA
LA DECISIONE DI GIORGINO

LA PROBABILE CAUSA
Dagli accertamenti sembra che sia stato l'effetto del vicino passaggio ad alta velocità di quattro auto di grossa cilindrata

Allarme per le vibrazioni chiusa ala della Provincia

La «scossa» avvertita dagli impiegati. Non ci sarebbero rischi

NICO AURORA

✱ **ANDRIA.** Una porzione della sede della Provincia di Barletta Andria Trani, da ieri, è inibita per motivi precauzionali di pubblica incolumità. Lo ha disposto il presidente della stessa Bat, Nicola Giorgino, con una misura di cautela a seguito della scossa avvertita dai dipendenti dell'ente, e conseguente paura, nel corso della mattinata di ieri, a seguito dell'anomala vibrazione dei vetri della nuova ala ubicata al primo piano dello stabile seicentesco, ex monastero benedettino adiacente la chiesa di Santa Maria dei Miracoli.

Sicuramente suggestionati dai recenti fatti legati ai terremoti dell'Italia centrale, i dipendenti hanno subito lasciato la sede richiedendo l'intervento dei vigili del fuoco, che sono giunti sul posto insieme con responsabili della Protezione civile, tecnici della Provincia e del Comune, agenti della Polizia locale di Andria.

Dagli accertamenti effettuati è stato escluso qualsiasi rischio di cedimento delle strutture e s'è ricondotta la causa della vibrazione dello stabile al passaggio ad alta velocità di quattro vetture di grossa cilindrata, probabilmente di provenienza furtiva e quindi in fuga, a breve distanza dal



PROVINCIA La sede legale ospitata nell'ex monastero benedettino (foto Calvaresi)

luogo.

Nessuna correlazione, inoltre, con i saggi posti nell'aula consiliare del piano terreno, a seguito della rilevazione, a suo tempo di presunte criticità sulla stabilità di quell'altra porzione di edificio.

I lavori, lì, non sono ancora partiti, mentre in questo caso gli interventi si preannunciano imminenti e celeri.

Per il momento, dovrebbero essere

una decina e dipendenti i cui uffici si trasferiranno dalla parte inibita a quella perfettamente agibile, ma l'operazione non determinerà alcuna ripercussione nei servizi al pubblico.

Nessun problema anche per quanto riguarda la parte dell'edificio che ospita l'Istituto tecnico agrario, la cui popolazione scolastica potrà continuare regolarmente ad utilizzare quegli ambienti.

le altre notizie

ANDRIA

L'INIZIATIVA PROMOSSA A FAVORE DELLE FAMIGLIE INDIGENTI Il torneo di burraco a sfondo benefico

✱ Un gesto concreto per alleviare la sofferenza di quanti stanno vivendo una situazione di indigenza. Per domenica 27 novembre, dalle ore 17 presso la sala Genius Loci, in via Cavallotti, la consigliera comunale prof.ssa Giovanna Bruno (Cor) ha organizzato un torneo di burraco di solidarietà a favore delle famiglie indigenti che vivono in città. «Mai come in questo momento - sottolinea la prof.ssa Bruno - è necessario dimostrare con gesti di solidarietà la nostra vicinanza con chi sta vivendo situazioni di difficoltà e solitudine. Andria non dimentica i fratelli meno fortunati, men che mai i nostri concittadini. Vi aspettiamo numerosi a questa iniziativa».

LA MANIFESTAZIONE DAL 2 AL 4 DICEMBRE

«Andria Sposi 2016» al Palasport

✱ Torna al Palasport di Andria, dal 2 al 4 dicembre 2016, la rassegna «Andria Sposi 2016», evento patrocinato dal comune di Andria, con esposizioni ed eventi dedicati ai futuri Sposi: abiti da sposa e cerimonia, arredamenti, bomboniere e articoli da regalo, sale ricevimenti, fotografia, estetica, agenzia viaggi e immobiliare, d.j. e gruppi musicali ed altro. L'ingresso è libero. Orari: venerdì 2 Dicembre dalle ore 18.00 alle ore 22.00, sabato 3 Dicembre dalle ore 10.30 alle ore 13.00- 17.30 alle ore 22.00; domenica 4 Dicembre dalle ore 10.30 alle ore 13.00 - dalle 17.30 alle ore 22.00 (info 389.6948021).

LE COMUNICAZIONI DELL'UFFICIO ELETTORALE

Referendum: rinnovo della tessera elettorale

✱ In vista del Referendum Costituzionale del 4 dicembre 2016, tutti i cittadini che abbiano esaurito gli spazi sulla tessera elettorale destinati all'apposizione del timbro sezione, possono recarsi presso l'ufficio elettorale, sito in Piazza Trieste e Trento 1° piano, negli orari d'apertura al pubblico, dal lunedì al venerdì dalle ore 8,30 alle ore 12,30 e il martedì ed il giovedì anche nelle ore pomeridiane dalle ore 15,30 alle ore 17,30, muniti della vecchia tessera elettorale e di documento di riconoscimento, per sostituirla al fine di evitare le code che potrebbero crearsi presso gli uffici in prossimità della data del Referendum. Nel caso di anziani o persone impossibilitate a muoversi, la richiesta potrà essere presentata da persone appositamente delegate.

ANDRIA

POLEMICHE SULLA SOLIDARIETÀ

IL RIFIUTO

La cooperativa sociale ha respinto l'invito ad organizzare la giornata delle persone con disabilità che ricorre il 3 dicembre prossimo



ONIGRASI Polemiche a Trani sull'organizzazione della Giornata

Giornata del disabile un risentito «No, grazie»

La cooperativa «Il trifoglio» respinge l'invito del Comune

MARILENA PASTORE

«ANDRIA. Un risentito "no grazie" e la cooperativa «Il Trifoglio», che opera nel terzo settore, respinge al mittente l'invito ad organizzare la giornata delle persone con disabilità che ricorre, in tutto il mondo, il 3 dicembre prossimo. Il rifiuto segue la convocazione dell'assessora alle politiche sociali Elisa Manta per tutte le associazioni del terzo settore al fine di raccogliere idee per il 3 dicembre. Le associazioni invitate hanno risposto con più o minore entusiasmo, ad eccezione del Trifoglio.

LE RAGIONI IN UNA LETTERA. La sua presidente, Agnese Calandrino, ha risposto a sua volta con una mail all'assessora Manta opponendo un secco no, sulla scorta del fortissimo ritardo dei pagamenti dal parte dell'ente comunale alle cooperative sociali, ritardo che sta producendo danni esosi: dai servizi prestati con sacrifici, ai dipendenti a rischio licenziamento per mancanza di fondi. In estrema sintesi, la cooperativa Trifoglio non vuole essere chiamata a fare festa una volta l'anno e poi essere dimenticata tutti gli altri giorni "da un'amministrazione sorda e cieca alle istanze urgenti" delle cooperative sociali. Scrive la presidente Calandrino: «Da sempre la nostra cooperativa ha dato dimostrazione di essere in prima linea per le questioni che hanno riguardato la disabilità e da sempre tutto il nostro personale ha dimostrato oltre la propria professionalità, quanto a cuore abbia le tematiche che riguardano le non autosufficienze. Abbiamo sempre chiesto più attenzione e coinvolgimento su questi temi, un coinvolgimento politico, formativo, strutturale che, a no-

LA PROTESTA

«L'amministrazione comunale sorda e cieca alle istanze delle cooperative»

stro avviso, non si può tradurre in un evento "a carattere di urgenza" che punta il faro sui disabili una volta all'anno allo scopo di mostrare alla cittadinanza che il 3 dicembre si è fatto qualcosa. Diciamo grazie all'organizzazione sociale-amministrativa del settore socio sanitario attenta ad intercettare ed accogliere i bisogni delle persone con disabilità e di noi operatori che viviamo a loro stretto contatto, ma lo stesso non dicasi della classe politica a cui per vari anni e con vari modi era stato chiesto di dare un segno forte, a partire dall'istituzione di un consiglio comunale monotematico in cui dare conto, anno per anno, dei cambiamenti culturali e sociali messi in cantiere dall'amministrazione. Non crediamo in questo tipo di interventi che reputiamo frettolosi e approssimativi. Non abbiamo neanche voglia di regalare altro tempo prezioso ad una amministrazione che non solo non ci riconosce il dovuto, ma neanche si sforza di darci delle risposte. Noi stiamo facendo più del nostro, assicurando a tutti le persone con disabilità il nostro in-

tervento, mantenendo la continuità dei servizi nelle scuole, nei domicili, nei centri, nonostante stiamo aspettando ancora pagamenti da parte del comune di Andria, da ottobre 2015 e seguito, con i dovuti sacrifici che ne conseguono. Il welfare dei disabili si regge sulle disponibilità di quegli operatori ed operatrici che ogni mattina sono sul posto di lavoro ed assicurano l'assistenza di base, le passeggiate, attività ludiche e/o trasporti, l'igiene, il sostegno scolastico e tanto altro. Stiamo già dando tanto, senza ricevere un grazie da chi sistematicamente ci ignora. Tutto quello che metteremo in cantiere - conclude Agnese Calandrino - lo faremo con le nostre forze, come siamo

abituati a fare del resto, senza bisogno di luci. Il nostro 3 dicembre sarà così: garantire professionalità ed umanità col senso del dovere e rispetto della persona, punti di forza della nostra mission che sempre ci caratterizzano».

LE REAZIONI I movimenti di opposizione in consiglio comunale, Progetto Andria è Emiliano sindaco di Puglia, parlano di un "rifiuto più che legittimo della cooperativa Il Trifoglio". Secondo questi gruppi, «le questioni sollevate da Il Trifoglio erano note, già portate all'attenzione dell'amministrazione da noi dell'opposizione - si legge nella nota diffusa - Abbiamo votato, con spirito di responsabilità, ordini del giorno che andassero in tal senso. Diversi sono stati gli interventi in aula sulla questione, come anche le istanze presentate. Il tutto lasciato completamente inascoltato. Eppure stiamo parlando dei diritti di gente con disabilità, ossia un argomento delicatissimo che dovrebbe avere la priorità su tutto il resto. Tutt'al più che tale mancanza di politiche mirate finisce per penalizzare oltre che i potenziali beneficiari di queste misure, anche tutti quegli operatori che quotidianamente, fra mille difficoltà, lavorano per il benessere e la dignità di queste persone». Per l'opposizione, «il caso è rappresentativo di tre atteggiamenti che caratterizzano questa maggioranza: l'abitudine di non rispondere mai quando un qualsiasi corpo sociale, o politico, o privato cittadino, solleciti dei chiarimenti; l'abitudine di affrontare i problemi della comunità tramite azioni che abbiano sì risonanza mediatica, ma che non incidano a livello pratico nei problemi della gente; l'abitudine di navigare a vista e lavorare perennemente in stato emergenziale, evitando qualsiasi politica di lungo respiro. La cosa però ormai è chiara a più parti - conclude la nota - le questioni aperte non basta ignorarle: se non affrontate, si ripresentano a cadenza regolare».

ANDRIA PER I BIMBI

«Mamma mi leggi un libro?» Iniziativa all'ospedale



Arrivano i libri a Pediatria

«ANDRIA. Giunge a conclusione un'iniziativa a favore dei piccoli degenti dell'ospedale "Bonomo" di Andria presso l'Unità operativa di Pediatria: "Mamma mi leggi un libro? Perché anche le storie possono "guarire".

Pubblico, ovvero l'assessore all'istruzione dell'Amministrazione comunale di Andria, l'associazione "Nati per leggere" Puglia, l'associazione italiana biblioteche e l'unità operativa di pediatria dell'ospedale "L. Bonomo", e privato, rappresentato da imprenditori e liberi professionisti, hanno sinergicamente operato affinché fossero acquistati nuovi libri che ora andranno ad arricchire la biblioteca del reparto di pediatria.

Un'idea su cui ha lavorato l'assessore comunale alla Pubblica istruzione Paola Albo, coadiuvata dall'avvocato Savino Montrone, il personal trainer Vito Spina, la biologa

nutrizionista Luigia Sellitri e la psicoterapeuta Maria Erika Diomedea.

La cerimonia di consegna avverrà mercoledì 23 novembre, alle ore 11 presso la sala della giunta comunale a Palazzo di città.

Interverranno con il Sindaco Nicola Giorgino, gli assessori all'istruzione, Paola Albo ed alla cultura Luigi Del Giudice, il dirigente dell'unità operativa di pediatria del locale nosocomio Angelo Cannone, la consigliera comunale e medico Micaela D'Avanzo e le referenti cittadine di "Nati per leggere" Paola Tondolo e Viviana Peloso.

[m.pas.]

ANDRIA AL MOMENTO, LE INDAGINI DEI CARABINIERI PORTANO A QUESTA CONCLUSIONE DOPO I RILIEVI EFFETTUATI SUL POSTO E LE DICHIARAZIONI DEL TESTIMONE E DI CHI HA SPARATO

Cacciatore ucciso, tragica fatalità

Il 64enne Riccardo Basile ha perso la vita perché scambiato per un cinghiale

ALDO LOSITO

● **ANDRIA.** Una drammatica fatalità è alla base della tragedia che si è consumata nel territorio di Montegrosso ad Andria. A questo hanno portato, al momento, le indagini dei carabinieri della compagnia di Andria, intervenuti la scorsa domenica per la morte del cacciatore 64enne andriese Riccardo Basile.

IL FATTO - Doveva essere una normale battuta di caccia al cinghiale sulla Murgia andriese. Il territorio scelto è quello vicino al borgo di Montegrosso, non rientrante nel Parco dell'Alta Murgia e quindi non soggetto a divieti di caccia, un'attività che si può effettuare dal 2 novembre fino alla fine di giugno.

Domenica pomeriggio si erano dati appuntamento tre amici, tutti di Andria, esperti cacciatori e con questa passione, unita alla voglia di trascorrere del tempo libero insieme. Erano circa le 17 e il buio cominciava a fare capolino, quando uno dei tre cacciatori vede muoversi un cespuglio, carica



MORTE ACCIDENTALE
A sinistra un cacciatore che spara ad un cinghiale. A destra, un fucile solitamente usato per andare a caccia



il proprio fucile a pallettoni e spara senza esitazioni.

Dietro quel cespuglio, però, non c'era il cinghiale ma Riccardo Basile che non ha scampo e muore sul colpo. È stato colui che ha sparato a chiamare subito il 118, ma ai medici giunti sul posto non resta altro che constatare il decesso dell'uomo.

I RILIEVI - Sul luogo dell'incidente, sono giunti anche i carabinieri. Dai rilievi effettuati sul posto e dalle dichiarazioni rilasciate da chi ha sparato e dal terzo uomo presente, è emersa subito la tragica fatalità che ha portato alla morte di Riccardo Basile. Il 64enne era un finanziere in pensione con esperienza di lavoro a Roma.

Andria Recuperati due quintali di olive rubate

I carabinieri della compagnia di Andria, nell'ambito dei servizi preventivi e repressivi messi in atto a protezione della campagna olearia in corso, hanno denunciato tre persone, di cui due stranieri, responsabili di furti di olive consumati nelle campagne andriesi. I militari, su segnalazione al 112 del personale del locale Consorzio Guardie Campesane, sono intervenuti nelle contrade Carbonara e Macchie di Rose, dove hanno intercettato e bloccato un

anziano del luogo, un senegalese ed un gambiano. Gli stessi approfittando della momentanea assenza dei proprietari dei fondi agricoli, sono stati trovati in possesso di circa 2 quintali di olive, restituiti agli aventi diritto. In particolare, le denunce sono frutto di due distinte operazioni di servizio. Nel primo caso, il denunciato si era munito di tutta l'attrezzatura utile per la raccolta, utilizzando anche un trattore di sua proprietà per il trasporto. Nel secondo, i due extracomunitari hanno invece operato in più punti a mani nude, puntando gli alberi più rigogliosi e nei pressi del ciglio stradale, ove parcheggiavano la propria autovettura.

RICCARDO SURIANO *

La giungla urbana dei dehor

Chi ha l'onere e la delicata responsabilità di occuparsi di arredo urbano in Andria, della sua cura quotidiana, degli interventi costanti e continui, dovrebbe conoscere a fondo le pagine stupende de "La città del Sole" di Tommaso Campanella, insigne filosofo e pensatore del 1500 e del Rinascimento. Indicazioni utilissime e suggerimenti indimenticabili le sue.

Indicazione e suggerimenti categorici per fare della città un "locus amoenus", un luogo piacevole, sereno, esteticamente anche bello. Non si può lasciare al caso e alla improvvisazione l'arredo urbano della nostra città. Non si può demandare ai gusti e ai capricci individuali dell'ultimo arrivato.

È un triste esempio quello che è accaduto in Andria in corso Cavour. Strada centralissima, cuore pulsante di tante attività economiche, commerciali, sociali e culturali. Dai negozi "in" ai ristoranti, dagli studi legali ai laboratori medici, dalle banche ai punti ristoro, alle sedi di associazioni e assicurazioni, corso Cavour fu interdetto al traffico automobilistico circa sei anni fa, nel 2011, in seguito ai violenti temporali abbattutisi sulla città. La carreggiata cedette rovinosamente per cui si decise di trasformarla in un'isola pedonale per motivi di sicurezza. Mai decisione fu accolta positivamente dai residenti, quasi all'unanimità.

Pur tuttavia ciò che è accaduto in seguito è stato peggio di un fiume in piena! Giorno dopo giorno sono state concesse regolari autorizzazioni ai bar, alle pizzerie, ai ristoranti di corso Cavour di invadere la carreggiata, allestendo i propri dehors all'aperto, portando fuori tavoli e sedie. Senza alcuna disciplina, senza alcuna regolamentazione, si direbbe a ruota libera. Che disastro! Ciascuno ha montato il suo dehors secondo i propri gusti e intendimenti: dehor piccoli o di notevole superficie, con siepe di recinzione o non, in ferro o in legno, e soprattutto di colore differente: bianco, verde, rosso o nero. Una giungla urbana! Un caos insopportabile! Una confusione totale! Il comune è intervenuto a sua volta, aggiungendo grosse fioriere, lungo il corso, sparse a destra e a manca, quasi sicuramente per impedire la circolazione delle auto nonostante i divieti. Sono state aggiunte panche in pietra per la sosta dei pedoni, poche per la verità, che sono state pure distrutte! Si sono moltiplicati i cosiddetti totem e cartelloni



ANDRIA
Arredo urbano in corso Cavour

pubblicitari, che insieme ai pali dell'illuminazione pubblica hanno creato un effetto gimcana. Un percorso sgradevole! Corso Cavour si è trasformato in un'acozzaglia di elementi architettonici e urbanistici senza ordine e senza gusto. Una vera schifezza! Concepito come un'isola pedonale che davvero insieme a viale Crispi poteva diventare uno splendido salotto all'aperto, pieno di negozi ma anche uno spazio culturale riservato a mostre, sfilate e concerti. Invece...!

È diventato una bolgia dantesca! Quanta differenza, quanta distanza dal corso Cavour dei primi decenni del secolo scorso, come appare nelle foto d'epoca di Michele De Lucia: lindo, ordinato, elegante, tranquillo. Senza dubbio è da bocciare colui che ha creato l'attuale arredo urbano in città.

* esperto di storia locale - Andria

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO
Martedì 22 novembre 2015

ORIGINALE P.D. LUCIA | XI

ANDRIA IDEA DELL'ACCADEMIA WINGTSUN EWTO PUGLIA CON IL REFERENTE, PERRONE

Un corso sulla sicurezza personale rivolto alle donne, dai 12 anni in su

● **ANDRIA.** In occasione del 25 novembre, giornata internazionale contro la violenza sulle donne, istituita nel 1999 dalle Nazioni Unite, in memoria delle tre sorelle Mirabal assassinate durante il regime dominicano nel 1960, ad Andria l'accademia WingTsun Ewto Puglia di Sifu Cosimo Laguardia in collaborazione con il referente Wingtsun su Andria, Sihing Vincenzo Perrone, ha organizzato una serie di appuntamenti dedicati al delicato tema della sicurezza personale, rivolto a tutte le donne, dai 12 anni in su, al fine di incentivare la cultura della loro difesa personale.

Secondo gli ultimi dati Istat le donne che hanno subito violenza sono state 6.788.000 e oltre 59 quelle

che sono state uccise dall'inizio dell'anno.

Il WingTsun non è una disciplina che richiede una grande capacità di forze fisiche e movimenti nel compiere determinate azioni, poiché sono movimenti naturali ed è per questo che è destinata alla difesa personale delle donne.

Si assume una sicurezza attraverso l'insegnamento, una nuova capacità di comprendere il proprio corpo, si determina nella singola persona un'autodifesa.

La difesa è un utile mezzo di prevenzione (info 0883/957817).

[m.pas.]



AUTODIFESA Un corso per le donne

TENNIS L'IBERICO EX NUMERO 5 DEL MONDO: «SONO QUI PER GIOCARMELA E PER RITROVARE LA FORMA MIGLIORE»

Atp Andria, Stakhovsky ok oggi tocca a Robredo

Avanti la testa di serie numero uno, cresce l'attesa per lo spagnolo

■ **ANDRIA.** Il primo giorno del tabellone principale dell'Atp di Andria si è aperto con la vittoria della testa di serie numero 1, Sergiy Stakhovsky. L'ucraino ha superato il ceco Zdenek Kolar. Negli altri incontri di ieri, da registrare l'eliminazione al primo turno del doppio per il biscegliese Andrea Pellegrino in coppia con Andrea Vavassori.

Oggi, invece, toccherà al nome più atteso del torneo, ovvero lo spagnolo Tommy Robredo che sarà in campo al Palasport alle 13. «Mi sento bene e senza particolari problemi - dice il tennista ispanico - Sono molto carico per giocare l'ultimo torneo dell'anno. Queste manifestazioni sono un'occasione per tenersi in allenamento con il clima partita. In questo momento il mio interesse è di ritrovare la forma e la migliore condizione psicofisica, in vista del prossimo anno. Ho ancora tanta voglia e piuttosto che mettermi in vacanza voglio sfruttare anche l'opportunità

concessami ad Andria».

Un passato glorioso e ricco di soddisfazioni per Robredo. «Ho avuto tanto dal tennis ma non mi sento ancora sazio perché vorrei vivere altre emozioni - aggiunge - Sono tante le vittorie che ricordo. Arrivare a giocare il master di Shanghai è stato il top, così come ricordo la gioia nel vincere i tornei a Barcellona e Amburgo. Oppure non posso dimenticare i successi speciali contro Federer e Djokovic ed altri ancora».

Ad Andria, Robredo non è venuto per recitare il ruolo della comparsa. «Tabellone duro su un campo rapidissimo e con giocatori che sono abituati a questa superficie. Non sarà certamente facile - conclude lo spagnolo - Nei tornei bisogna costruirsi la vittoria finale, partita dopo partita. Non sono venuto qui per passare del tempo libero ma per fare il meglio possibile. La Puglia? È molto simile alla Spagna. Qui ci sono venuto a 18 al torneo di Barletta».



EX NUMERO 5 AL MONDO Tommy Robredo oggi in gara ad Andria

DALLA PROVINCIA

A Canosa arriveranno quattro poliziotti in più

● **CANOSA.** Quattro uomini in più al Commissariato di Polizia di Canosa, più due automobili anticrimine con relativo equipaggio. È questo il risultato dell'incontro del Comitato per l'Ordine e la Sicurezza pubblica che si è riunito ieri pomeriggio presso la sede della Prefettura di Barletta, su richiesta dal sindaco di Canosa, Ernesto La Salvia, in seguito all'efferato omicidio di Maria Melziade. L'anziana

gioielliera di Canosa è stata vittima di rapina e torture in casa propria, perdendo la vita dopo poche ore nell'ospedale di Andria. Tutta la città è sotto choc e in tanti hanno preso parte ai funerali che si sono svolti questo pomeriggio nella cattedrale "San Sabino" di Canosa. In cattedrale prima dei funerali è intervenuta, in forma riservata, anche il prefetto Clara Minerva.

«Ringrazio il prefetto, il questore di Bari, Carmine Esposito, i rappresentanti della Finanza, dei carabinieri, e tutte le forze dell'ordine che sono intervenute oggi alla riunione del Comitato, segno di quanto sia condiviso il dolore della nostra comunità, oltre ad essere alta la preoccupazione e l'attenzione sull'accaduto - ha detto il primo

cittadino di Canosa -. Le forze di Polizia stanno facendo tutto il possibile per assicurare quanto prima i delinquenti che hanno compiuto questo atto scellerato alla giustizia. Ma è importante cambiare alla radice il tessuto della nostra società. Ci hanno garantito che avremo al più presto risposte che conforteranno i cittadini, consapevoli sia della complessità della situazione che della profusione di risorse da parte delle Forze dell'ordine. Ringrazio tutti i sindaci della provincia che attraverso il presidente della Provincia Bat, Nicola Giorgino e il sindaco di Barletta, Pasquale Casella, hanno dichiarato la solidarietà delle loro comunità alla città di Canosa».

SPINAZZOLA LA DECISIONE DEL MINISTERO PER I BENI CULTURALI E ARCHITETTONICI

«Il sito di Grottelline? È di interesse culturale»



SPINAZZOLA L'area di Grottelline sulla Murgia [foto Calvaresi]

● **SPINAZZOLA.** «A confermare la valenza storica e architettonica di Grottelline, in agro di Spinazzola, che ancora oggi rischia di ospitare un impianto di rifiuti, arriva la decisione del Ministero che dichiara l'interesse culturale del sito. La discarica, infatti, ricadrebbe a pochi passi da masserie storiche, da un sito del Neolitico risalente a circa 8 mila anni fa e da un complesso rupestre». Commenta così Francesco Tarantini, presidente di Legambiente Puglia, la decisione del Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo. In particolare, il Ministero ha ritenuto di dichiarare di interesse culturale il sistema com-

posto da Masseria Grottelline, Masseria Salomone e il percorso della lama che le mette in diretta comunicazione. Infatti lungo il profondo solco della lama si sono sviluppati ben 15 complessi rupestri in un'età compresa fra il Neolitico e il Medioevo che abbracciano i territori di Poggiorsini e Spinazzola. «L'eventuale realizzazione della discarica rischia, inoltre, di compromettere una zona ricca di biodiversità, perciò chiediamo al Ministero dell'Ambiente e alla Regione Puglia di ampliare l'estensione della zona SIC-ZPS "Murgia Alta" al fine di tutelare due specie protette quali il falco Lannario e il falco Grillaio» conclude Tarantini.

TRANI

LA RICONVERSIONE DELL'OSPEDALE

LA DECISIONE

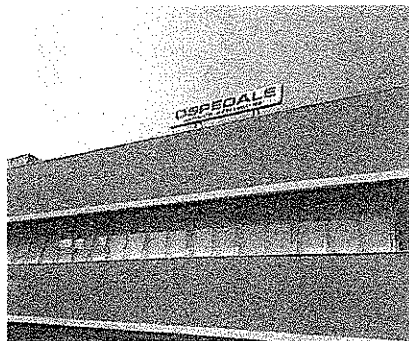
«La struttura non sarà soppressa, resterà in piena attività attraverso la presenza di un medico rianimatore 24 ore su 24»

Il Pronto soccorso resta al «San Pellegrino»

È quanto emerso dall'incontro fra i vari rappresentanti istituzionali

NICO AURORA

■ **TRANI.** L'ospedale di Trani perde la Rianimazione, e questo si sapeva, ma quasi certamente manterrà il Pronto soccorso e vedrà intensificarsi l'attività delle sale operatorie. È quanto emerso dall'incontro interlocutorio, tenutosi ieri presso il San Nicola Pellegrino, fra i vari rappresentanti istituzionali interessati alla verifica, attraverso il tavolo tecnico già costituito nei



TRANI L'ospedale «San Nicola Pellegrino»

mesi scorsi, dell'attuazione del protocollo d'intesa siglato lo scorso 23 agosto, tra Regione Puglia, Asl Bt e Comune di Trani, per la riconversione dell'ospedale San Nicola Pellegrino in Presidio territoriale di assistenza. Quel documento, peraltro, prevede anche recupero e riqualificazione di altre proprietà dell'Asl Bt sul territorio cittadino, vale a dire l'ex ospedale pediatrico di

corso Imbriani, l'ex casa di riposo Vittorio Emanuele II, in via Cappuccini, e l'ex ospedale agostiniano di piazza Gradenigo.

Secondo quanto s'è appreso a margine dell'incontro, il reparto di Rianimazione ha sospeso i ricoveri dallo scorso 17 novembre, trasferendoli presso la nuova ed omologa struttura di Bisceglie, per questioni di sicurezza. Ma la struttura di Trani non sarà soppressa, ed il tavolo ha confermato che resterà in piena attività attraverso la presenza di un medico rianimatore 24 ore su 24.

Oltre questa figura professionale, entra in scena anche una guardia di Cardiologia, anche questa «h24», andando oltre l'attuale e semplice ambulatorio.

Di conseguenza, la disponibilità delle due «guardie» consentirà al Pronto soccorso di mantenere intatte le sue prestazioni e livelli di assistenza, evitando il declassamento a Punto di primo intervento, come inizialmente indicato nel Piano di riordino regionale. In altre parole il Pronto soccorso, peraltro tornato ad operare in una struttura d'avanguardia dopo i lunghi e costosi lavori di riqualificazione della vecchia sede, resterà con le attuali funzioni, consentendo dunque, in asse con il medico rianimatore, di trattare temporaneamente, ma con personale e strumenti adeguati, pazienti in codice rosso che necessitano della prima urgenza. L'altro aspetto considerato pienamente positivo, nell'ottica della riconversione dell'ospedale di Trani, è la riattivazione delle sale operatorie, dalla cui attività emergono i primi confortanti numeri. Infatti, ad ottobre, si sono effettuati oltre 100 interventi di piccola entità, contro i 10 del mese precedente, che hanno consentito di cominciare a snellire in maniera notevole le liste di attesa e dare risposte concrete ai pazienti. Allo stato, gli interventi avvengono nella fascia oraria compresa fra le 8 e le 14, ma il tavolo tecnico punta a prolungare dalle 8 alle 20 la disponibilità delle sale e, dunque, intensificare il numero delle prestazioni, accorciando ulteriormente i tempi di attesa. Per il momento non si registrano notizie di lavori o implementazioni presso gli altri plessi precedentemente citati, ma a breve il tavolo tornerà a riunirsi per un'ulteriore definizione del cronoprogramma degli interventi da effettuarsi. All'incontro hanno partecipato il direttore generale dell'Asl Bt, Ottavio Narracci, il direttore sanitario dell'azienda, Vito Campanile, l'omologo del presidio Bisceglie-Trani, Andrea Sinigaglia, il direttore del distretto socio sanitario Trani Bisceglie, Aldo Leo, il consigliere regionale, Mimmo Santorsola, il sindaco, Amedeo Bottaro, il consigliere comunale, Carlo Avantario.

VENERDI SEDUTA DEL CONSIGLIO COMUNALE

Diritto allo studio all'esame dell'aula

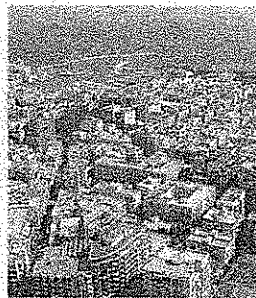
■ Il consiglio comunale di Trani torna a riunirsi in prima convocazione venerdì prossimo, 25 novembre, alle 16 (seconda convocazione lunedì 28 novembre alle 16) per la trattazione del seguente ordine del giorno: approvazione verbale della seduta del 17 ottobre 2016; proposta di mozione ai sensi dell'art. 25 del regolamento di Consiglio comunale. Recepimento della legge 166/2016 ("Disposizioni concernenti la donazione e la distribuzione di prodotti alimentari e farmaceutici ai fini della solidarietà sociale e per la limitazione degli sprechi") attraverso modifica del regolamento dei tributi; approvazione Piano comunale per il diritto allo studio per l'anno 2017.

TRANI

Regolamento sui beni condivisi domani nuovo incontro

■ **TRANI.** Discutere le proposte di emendamento, recentemente pervenute a Palazzo di città, propedeutiche all'approvazione della bozza finale del documento che verrà poi sottoposto all'esame della giunta comunale e, successivamente del consiglio comunale per l'approvazione della versione definitiva. Intorno al Regolamento sui beni condivisi domani, mercoledì 23 novembre, alle 18, presso la sala Ronchi della biblioteca comunale Giovanni Bovio, è stato così indetto un nuovo incontro sul punto. Numerose associazioni cittadine si sono accreditate per l'incontro. Come si ricorderà, il regolamento sulla collaborazione tra cittadini e amministrazione per la cura, la gestione condivisa e la rigenerazione dei beni comuni urbani, è stato presentato ufficialmente alla fine di luglio e, a seguito di pubblicazione sul sito Internet del Comune di Trani è stato oggetto, fino al 30 settembre, di proposte ed emendamenti. La prima fase del percorso si conclude, dunque, con la convocazione di questa assemblea presso la biblioteca, necessaria per esaminare e discutere le proposte pervenute. Nello specifico, si tratta di un percorso attraverso il quale «il Comune e i cittadini attivi - spiega l'assessore alle politiche sociali, Felice Di Lernia - concorderanno l'ambito degli interventi di cura, gestione condivisa o rigenerazione di beni comuni urbani, intesi quale concreta manifestazione della partecipazione alla vita della comunità, e che saranno aperti a tutti i soggetti, singoli o raggruppati, a comitati di quartiere, formazioni sociali, anche di natura imprenditoriale». La collaborazione tra amministrazione e cittadini attivi potrà prevedere la cura occasionale, la cura costante e continuativa, la gestione condivisa occasionale, la gestione condivisa costante e continuativa, la rigenerazione temporanea e la rigenerazione permanente di beni mobili e immobili, materiali, immateriali e digitali. La collaborazione potrà essere sviluppata mediante attività di progettazione, organizzazione, coordinamento, gestione, accompagnamento, animazione, aggregazione, assistenza, formazione, produzione culturale, realizzazione di eventi e iniziative, comunicazione, monitoraggio, valutazione, attività di manutenzione, restauro, riqualificazione di beni mobili o immobili (a patto che gli interventi non pregiudichino la fruizione collettiva dei beni individuati).

(n.aur.)



TRANI Panoramica aerea

AMBIENTE

NATURA E IMPEGNO

PROTAGONISTI GLI ALUNNI

Protagonisti gli alunni delle scuole
«Fieramosca» e «Manzoni» e del VII Circolo
che hanno animato la manifestazioneCinquanta platani
nell'ex Distilleria

Barletta, ieri la giornata nazionale degli alberi

● **BARILETTA.** Il verde crescerà, ma già con le filastrocche, i cartelloni colorati e i disegni predisposti per la «Giornata Nazionale degli Alberi», i giovani alunni delle scuole «Fieramosca» e «Manzoni» di Barletta hanno animato con il loro entusiasmo un momento dedicato allo sviluppo sostenibile della città. Muniti di paletta e innaffiatoio, sono diventati i protagonisti della piantumazione di circa cinquanta platani nell'area dell'ex Distilleria. La manifestazione, alla quale, con il sindaco Pasquale Cascella hanno partecipato numerosi assessori e tecnici comunali, gli operatori della Balsa, i responsabili della Buzzi Unicem che ha fornito le piante, esponenti dell'associazione di volontariato Guardie Ecozoofile

Protezione Ambientale e una delegazione di Legambiente, ha coinvolto anche i residenti degli adiacenti alloggi sottratti all'abusivismo e riconsegnati agli anziani aventi diritto, trasformando la mattinata in una festa all'insegna del rispetto dell'ambiente e della riqualificazione urbana.

«Anche questo è un seme - ha affermato il sindaco Cascella - che contiamo possa crescere in un luogo di frontiera, che la ferrovia divide dal centro storico, in cui per anni hanno imperverato abbandono e illegalità. Ci siamo battuti affinché fosse restituito al patrimonio civico e consegnato ai legittimi destinatari, con l'ambizione di farne un esempio di rigenerazione urbana ma anche civile. Abbiamo voluto far incontrare an-

ziani e ragazzi per una sorta di alleanza di civiltà, perché gli alberi piantati dovranno poter crescere come espressione di un futuro sostenibile di una città degna del suo patrimonio produttivo e culturale, della sua storia e della sua tradizione».

Inoltre la Balsa ha contribuito con il Comune alla piantumazione di alberi nel giardino del plesso in via dei Pini del 7° Circolo «Giovanni Paolo II», dirigente Concetta Corvasce. «Sono soddisfatto dell'apporto forniamo ogni volta ci sono da testimoniare valori importanti. Tra questi - commenta l'amministratore Unico Luigi Fruscio - c'è il riconoscimento del ruolo del verde nei contesti urbani per valorizzare la funzione essenziale del patrimonio arboreo».

BARILETTA OGGI, ALLE 16, IN PRIMA CONVOCAZIONE. DOMANI 23 ALLE 16 IN SECONDA

Le sedute di Consiglio comunale
in onda sull'emittente Amica 9 tv

● **BARILETTA.** Le prossime sedute del Consiglio comunale saranno trasmesse su Amica 9 TV, emittente di Mediacom srl (Canale 91 del digitale terrestre), e non su Puglia 1 TV (Canale 215). Lo ha comunicato agli uffici comunali la ditta Mediacom s.r.l., aggiudicataria del servizio di trasmissione in diretta televisiva dei lavori del Consiglio Comunale, «per causa di forza maggiore, in

virtù dello spegnimento delle frequenze disposto dal Ministero dello Sviluppo Economico che ha interessato numerose regioni italiane tra cui la Puglia».

Il Consiglio Comunale è stato convocato oggi, martedì 22 novembre, alle ore 16 in prima convocazione ed il giorno 23 novembre 2016 alle ore 16 in seconda convocazione.

BARILETTA SI È TENUTA UNA RIUNIONE TECNICA OPERATIVA A PALAZZO DI CITTÀ

L'impegno della Amministrazione
per gli appuntamenti di Natale

● **BARILETTA.** Le questioni organizzative collegate alla programmazione di iniziative ed eventi che l'Amministrazione intende promuovere per le prossime festività natalizie, e in particolare che contribuiscano nell'occasione a decongestionare la rete viaria urbana e a tutelare l'ambiente e la salute pubblica, sono state al centro di una riunione convocata dall'Amministrazione a Palazzo di

Città con i rappresentanti delle associazioni di categoria alla quale hanno partecipato il sindaco Pasquale Cascella, gli assessori Giuseppe Gammarota e Michele Lasala, il Comandante della Polizia Locale Savino Filannino, la presidente della Commissione Consiliare «Ambiente», Rosa Cascella, i rappresentanti della società Bar.S.A. e degli uffici comunali interessati.

Barletta
Cardioprotezione
sul territorio

● «Cardioprotezione, implementazione e sicurezza del territorio» è il titolo dell'incontro che si terrà il 24 alle 17.30, nella Sala Rossa del Castello di Barletta. Il convegno - organizzato dall'associazione di volontariato Amici del Cuore - Bat Cuore - vedrà la partecipazione del consigliere regionale e presidente del comitato permanente della Protezione civile della Puglia, Ruggiero Mennea. Interverranno il sindaco Pasquale Cascella, il presidente della Provincia Nicola Giorgino, il direttore generale della Asl Bt, Ottavio Narracci, il dirigente medico di Anestesia e Rianimazione Asl Bt, Francesco Barbangelo, il responsabile osservatorio sanitario permanente Comune di Lecce, Luigi Fugiano, il presidente di Bat Cuore, Antonio Carpanzano, il consulente del lavoro Michele Denicastro e l'informatico Francesco Piersoft Paolicelli. Il programma prevede saluti autorità alle 17.40 a seguire le relazioni dei partecipanti.

TRANI L'APPELLO DEL CONSIGLIERE COMUNALE DI AREA POPOLARE, BEPPE CORRADO

«Distretti del commercio occasione per le imprese»

LUCIA DE MARI

✱ **TRANI.** In un momento di evoluzione dell'economia cittadina, votata ormai al turismo e al commercio, è necessario non farsi sfuggire le opportunità ed i finanziamenti previsti con i Duc, Distretti Urbani del Commercio, che la Regione Puglia ha stabilito di cofinanziare invitando i Comuni a predisporre piani operativi, cioè progetti per la realizzazione dei distretti, delle opere e delle iniziative previste negli stessi piani. L'appello è del consigliere comunale di Area Popolare, Beppe Corrado: "È fondamentale che il Comune di Trani non si faccia trovare impreparato a questo appuntamento, sottoscrivendo quanto prima il Protocollo di intesa con la Regione Puglia e le associazioni di categoria, individuando l'area cittadina dove realizzare il Distretto e promuovendo il piano sugli operatori a posto fisso; nonché e soprattutto stanziando già da ora nel redigendo bilancio di previsione 2017 congrue somme per realizzare gli interventi".

Secondo Corrado il Distretto del Commercio sarà "sicuramente per Trani un forte attrattore commerciale e turistico, potrà operare come elemento di riqualificazione dell'area urbana che sarà individuata per la sua realizzazione, garantirà maggiori servizi ai cittadini ma soprattutto sarà il motore per la ricrescita economica che la città attende da troppi anni". In parole povere si ipotizza per Trani un "centro commerciale" all'aperto; il piano operativo finanzia infrastrutture, viabilità, parcheggi, arredo urbano, segnaletica, comunicazione, loghi, immagine, promozione del prodotto

"Trani", insomma tutto quello che potrà consentire al cittadino di inserirsi in un contesto urbano e commerciale omogeneo ed innovativo. Presupposto della redazione del Piano sarà l'approvazione del Piano del Commercio, "su cui l'Assessore al ramo Ivana D'Agostino sta lavorando in tempi ridottissimi ma con l'efficienza finora ampiamente dimostrata. Una recente sentenza della Corte Costituzionale non andrà certo a frenare il lavoro dell'amministrazione comunale, ma impone una profonda riflessione: tenere il



COMMERCIO Un negozio di abbigliamento

Piano del Commercio su un territorio neutro rispetto alle scelte del legislatore regionale, per evitare che il documento regolamentare e programmatico comunale possa essere sin dall'origine o successivamente viziato e quindi caducare. Raccomando pertanto all'Amministrazione Comunale ed all'assessore al ramo massima attenzione per tagliare rapidamente e serenamente un traguardo senza incertezze".

MINERVINO

L'ASSALTO ALLA MURGIA

Tufarelle, il Comitato chiede una riunione del Consiglio

ROSALBA MATARRESE

● **MINERVINO.** Un Consiglio comunale monotematico e aperto ai cittadini sul possibile ampliamento della discarica Bleu, in contrada Tufarelle, a ridosso del centro abitato di Minervino. A chiederlo a gran voce è il coordinatore del Nuovo Psi, Alfonso Tricarico.

"C'è stata una consultazione popolare contraria alla realizzazione di nuove discariche nel 2012 - afferma Tricarico - l'amministrazione chiarisca la sua posizione e se ne discuta in un Consiglio monotematico". Sulla stessa lunghezza d'onda il Comitato Minervino Sana. Nei giorni scorsi la presidente del Comitato, Maria Filippa Liuni ha chiesto all'amministrazione in carica di pronunciarsi con un secco "no" alla richiesta di allargamento sul territorio di Minervino Murge della già esistente discarica Blue in contrada Tufarelle. Il Comitato è tornato a riunirsi con il proprio direttivo pochi giorni fa, in seguito alle notizie circolate nelle ultime settimane in cui si è appreso che la società Blue ha depositato agli uffici preposti della Regione Puglia, la richiesta di autorizzazione per l'allargamento dell'impianto.

"Desideriamo - ha detto Filippa Liuni - richiamare all'attenzione dell'intera amministrazione la manifestazione di volontà chiara e

irrevocabile che la popolazione minervinese ha espresso in occasione della consultazione popolare, promossa dal nostro Comitato in data 28 e 29 maggio 2012 sui progetti di impianti di stoccaggio di rifiuti speciali, presenti e futuri, nel nostro territorio attraverso ben 2.206 preferenze a favore del no".

E dunque: "Chiediamo pertanto di dare ascolto e valore a tale pronunciamento dei cittadini nelle azioni di governo del nostro paese che questa amministrazione andrà ad intraprendere su tali importanti questioni e di prendere posizione in maniera inequivocabile, in conformità con la volontà popolare e in continuità a quanto dichiarato durante la scorsa campagna elettorale dalla compagine di governo".

La conclusione: "Il Comitato ritiene che l'orientamento manifestato dai cittadini non vada tradito ma vada assunto responsabilmente per il bene di tutta la collettività: questo sia l'impegno per oggi e per il futuro. Solle-

L'APPELLO

«L'orientamento manifestato dai cittadini non va tradito ma va responsabilmente assunto per il bene di tutta la collettività»

citiamo che di questa nostra comunicazione se ne dia lettura nel corso del prossimo Consiglio Comunale che tratterà tale argomento".

Intanto si attende un intervento dell'amministrazione comunale sulla questione discarica, dopo quelli delle opposizioni: Pd, Nuovo Psi e società civile.

BISCEGLIE PERSINO IL «VARCO ELETTRONICO» DELLA ZONA A TRAFFICO LIMITATO DEL CENTRO STORICO NON È MOLTO VISIBILE AGLI AUTOMOBILISTI

I marciapiedi negati ai disabili

Cartelli e raccoglitori: in piazza Margherita di Savoia è una marcia ad ostacoli

LUCA DE CEGLIA

● **BISCEGLIE.** Si discute spesso di agevolare la mobilità sostenibile cittadina, di rendere i marciapiedi accessibili ai diversamente abili ed anche di migliorare il decoro urbano. Ma in realtà ci si trova di fronte a casi in cui si agisce nell'esatto contrario. Emblematica, per esempio, in tale contesto è la piazza Margherita di Savoia nel centro di Bisceglie, la cui cura e manutenzione del verde pubblico è stata affidata (come recita un cartello che ricorda tale iniziativa) dall'amministrazione comunale all'associazione sociale "Un Mondo per tutti onlus".

I volontari, tuttavia, non possono andare oltre l'attività di pulizia periodica dell'aiuola. Vi è, infatti, una selva di cartelli (segnalatici standard o pannelli pubblicitari), a cui si aggiungono un raccoglitore di olio esausto (piazzato in un'ubicazione inopportuna), un palo con un orologio pubblicitario non funzionante e due cabine telefoniche ormai cimeli. I pedoni sono costretti a fare la ginnastica sul marciapiede. Si sono poi aggiunti recentemente due totem di legno e plastica che, pur se rendono note iniziative meritevoli di attenzione, di fatto non svolgono alcuna funzione informativa indispensabile per cittadini e turisti.

Si tratta solo di "elementi" previsti da alcuni progetti finanziati con fondi pubblici. Campeggia poi un altro grande cartello che ricorda l'esistenza di una "strada dell'olio" senza fornire altre dettagliate informazioni in merito a chi forse desidera percorrerla.

Ma il paradosso è la presenza del "varco elettronico" della zona a traffico limitato del centro storico (attivato dal 1 novembre) che molti automobilisti privi del

"pass", inconsapevolmente, hanno già violato (subendone le conseguenti multe), in quanto nel groviglio di cartelli, specie per chi proviene da Molfetta e svolta in via card. Dell'Olio, non è molto visibile.

Quasi un trappola, dunque, in vigore dal 1 novembre che lascia ipotizzare eventuali ricorsi per l'annullamento delle multe. Continuano invece a mancare i cartelli turistici con le denominazioni delle varie spiagge e quelli (soprattutto nella piazza Diaz della stazione ferroviaria) che augurano ai forestieri il "Benvenuti a Bisceglie". Con essi, nell'ambito del recupero del decoro urbano, va ricordato il penoso stato di decadenza in cui versa l'orologio pubblico che domina la piazza centrale della città ed è da anni bisognoso di celeri lavori di restauro. Altro aspetto da considerare è quello delle targhe toponomastiche, molte delle quali sono consunte ed illeggibili o difformi. Iniziando dal borgo antico si potrebbe effettuare una sostituzione e revisione totale (con l'introduzione di date e informazioni biografiche) delle targhe di denominazione stradale, che costituiscono un elemento ricorrente e di riferimento nelle visite turistiche: bastano le piccole opere per rendere più accogliente la città.

Bisceglie

Ecco il Consiglio comunale

● **BISCEGLIE.** Politica e finanze nella morsa dei contenziosi e dei debiti fuori bilancio. Ben 14 dei 16 argomenti iscritti nell'ordine del giorno del Consiglio comunale di Bisceglie, convocato per il 23 novembre, alle ore 17.30 (ed il 24 alla stessa ora in 2a convocazione) nella chiesa di Santa Croce, riguardano il riconoscimento di debiti fuori bilancio per il pagamento di sentenze per cause varie emesse dal giudice di pace e dal tribunale. Il Consiglio, inoltre, si occuperà della convenzione del servizio di programmazione economico finanziaria tra la Provincia Bat ed il Comune di Bisceglie. Infine, l'esame della petizione popolare per l'adozione della "tariffa puntuale" per la differenziazione.

[d.c.]

VIOLENZA SULLE DONNE LA GIORNATA INTERNAZIONALE

L'iniziativa è stata patrocinata dall'Amministrazione comunale con l'Osservatorio e molte associazioni

Il progetto prevede il coinvolgimento anche di diversi istituti scolastici e di altre realtà associative del territorio

Ecco «Keep calm and non essere violento»

Barletta, al via alla campagna di sensibilizzazione

«Le tante espressioni civili che hanno deciso di vivere "in rete" la giornata internazionale contro la violenza sulle donne del 25 novembre si sono ritrovate questa mattina, in occasione della conferenza stampa a Palazzo di Città per la presentazione del programma della campagna di sensibilizzazione «Keep calm and non essere violento», patrocinata dall'Amministrazione comunale. Con l'oramai storico Osservatorio "Giulia e Rossella" Centro Antiviolenza Onlus, parteciperanno alle iniziative della giornata il Centro per la Famiglia Onlus, la Coop Alleanza 3.0, il Coordinamento Donne Lega Spi Cgil, il Coor-

tà associative del territorio, a partire da oggi alle 18.30, con una tavola rotonda a cura del circolo ACLI "Ciccio Sfrecola", presso la chiesa di Santa Lucia, dedicata al contrasto della violenza sulle donne, mentre giovedì 24 alle ore 18 è previsto un flash mob a cura della Compagnia teatrale "Cartella di legno" presso la galleria del

FLASH MOB

Il 25 novembre, alle 17, nell'area antistante il Castello, previsto flash mob

centro commerciale "La Mongolfiera - Ipercoop Barletta". Il 25 novembre alle ore 17, nell'area antistante l'ingresso del Castello ancora un flash mob, a cura di tutte le associazioni coreutiche aderenti alla campagna, precederà la rappresentazione teatrale della compagnia "Cartella di legno" dal titolo "Rose Spezzate", in scena alle ore 17.15 nella sala rossa "Vittorio Palumbieri" del Castello, con la presentazione dei laboratori avviati in sinergia dall'Osservatorio "Giulia e Rossella" e dall'istituto di istruzione secondaria superiore "Garrone" nell'ambito del progetto "Di pari passo". Epilogo alle 19, nello spazio antistante la galleria del teatro "Curci", con la

proiezione del video "Parole d'Amore (?)", proposto dal comitato "Se non ora quando?" e dal Centro per la famiglia".

«Prosegue così - ha dichiarato il sindaco Pasquale Cascella durante la conferenza stampa alla quale hanno partecipato l'assessore alle Politiche Sociali Marcello Lanotte, le consigliere comunali Rossella Piazzolla e Francesca Dascoli e la dirigente Santa

Scommegna - il cammino di sensibilizzazione intrapreso con l'Osservatorio Giulia e Rossella", che ha ormai assunto una dimensione regionale per la capacità di mobilitare attivamente un numero crescente di soggetti pubblici, sociali e privati a sostegno dell'attività di contrasto e prevenzione al fenomeno delle discriminazioni di genere e della violenza sulle donne.

La ricorrenza del 25 novembre, a partire dalla scuola per coinvolgere l'intero tessuto sociale, grazie ai momenti d'incontro presentati oggi, potrà contribuire a far crescere la consapevolezza dell'impegno civile teso a favorire una cultura che associ il contrasto alla violenza e alla sopraffazione al rispetto della persona e della sua dignità nella vita di comunità».

IL SINDACO

«Impegno teso ad associare il contrasto alla violenza al rispetto della persona»

dinamento Donne Acli circolo "Ciccio Sfrecola" e il comitato "Se non ora quando?" in collaborazione con la compagnia teatrale itinerante "Cartella di legno", il Centro studi danza "Barlett(art)academy", il "Teatro Danza", il Centro Artistico Formativo "Spazio Danza" e il comitato "Le strade dello shopping".

Il progetto prevede il coinvolgimento anche di diversi istituti scolastici e di altre real-



NOTIZIE REGIONALI E NAZIONALI

TRASPORTI

LE EMERGENZE E LO SVILUPPO

Un sistema avveniristico in legno e pietra: mai fatta la manutenzione. E così le strutture minacciano i binari

Lo scempio delle «barriere» l'altro spreco delle Sud-Est

Dovevano ridurre i rumori, sono costate 15 milioni. E stanno crollando

I ladri hanno rubato pure
gli impianti di irrigazione:
servono altri milioni
per risistemare tutto

● **BARI.** Gli addetti ai lavori li chiamano permacrib. Sono muri in legno che da oltre trent'anni si utilizzano per diminuire l'impatto ambientale di grandi opere, ma anche come barriere per contenere il rumore. I viaggiatori delle Ferrovie Sud-Est li conoscono bene, così come i macchinisti dei treni: le barriere antirumore, installate ormai 7 anni fa, sono uno dei tanti investimenti strampalati della più grande ferrovia ex concessa d'Italia. Quindici milioni di euro di fondi europei per costruire alcune decine di chilometri di muri in legno dal Barese al Salento: dovevano proteggere i centri abitati dal rumore dei treni, e invece stanno crollando.

La riduzione del rumore dei mezzi di trasporto è un obbligo imposto da un regolamento europeo. L'idea scelta dalle Sud-Est, dopo una gara d'appalto in cui nel 2008 furono esaminate diverse soluzioni alternative, non era nemmeno malvagia: il permacrib è molto usato in Inghilterra, ad esempio nell'aeroporto di Heathrow, proprio come barriera antirumore. Ma la piovosa Londra ha ben altro clima rispetto alla Puglia, dove infatti il progetto prevedeva anche la realizzazione di sistemi di irrigazione. Alberobello, Turi, Conversano, Castellana, Valenzano e Casamassima nel Barese, Acquarica del Capo, Galatina, Maglie, San Cesario, Taviano, Sternatia, Tricase, Novoli e Parabita nel Lecce, poi Francavilla Fontana e ancora Taranto, Statte e Crispiano. Le barriere, riempite di sassi e di terreno, sono quasi ovunque sospese nel nulla e non appoggiate a muri in cemento armato: a consolidare le strutture avrebbero dovuto essere le radici degli arbusti che erano stati piantati. Questo, almeno, sulla carta.

A 5 anni dalla fine dei lavori, infatti, le barriere antirumore costituiscono un vero e proprio disastro. Lo strato di verde che avrebbe dovuto ricoprirle non è cresciuto. Gli impianti di irrigazione (tubi, pompe, serbatoi interrati) sono stati quasi tutti rubati. Il legno, che dovrebbe essere impermeabile, si è invece sfaldato. «Il progetto - spiega chi in questi mesi sta cercando di venirne a

capo - prevedeva la realizzazione del sistema con fondi europei, ma nessuno ha pensato alla necessità di una continua manutenzione». Pare infatti che nei primi mesi del 2010 l'avvio degli impianti di irrigazione - e solo di alcuni - abbia fatto arrivare bollette stratosferiche: a quel punto è stato deciso di disattivare tutto. Il risultato è che le barriere stanno crollando, in alcuni casi sono pericolosamente vicine ai binari dove rischiano di cadere da un giorno all'altro, tanto da costringere i treni a rallentare. Ad Alberobello,

ad esempio, entrando in stazione si vede un vero e proprio scempio. Alcuni sindaci hanno poi protestato spiegando che le barriere sono diventate rifugi per i topi, che poi da lì attaccano le abitazioni.

E così, oggi, le Sud-Est hanno il problema di demolire queste strutture per evitare che intralcino la circolazione. In parte ci hanno pensato mani ignote, visto che i listelli in legno vengono sottratti per essere utilizzati come combustibile dei camini o dei forni. Tra Alberobello e Locorotondo, non lontano dalla stazione, c'è un deposito all'aria aperta di questi listelli: dovevano servire per la manutenzione, ma le cataste diminuiscono a vista d'occhio. Forse - secondo qualcuno - finiscono nelle pizzerie della zona.

Le barriere antirumore ecologiche sono dappertutto sui 460 chilometri della rete Sud-Est. Alcune volte persino in piena campagna, dove non sembrerebbe es-

serci alcun centro abitato da proteggere. Mentre invece la gran parte degli attraversamenti, oggi, sono sostanzialmente esposti al rumore: ci sono alcune barriere fonoassorbenti tradizionali, ma si tratta di pochissime centinaia di metri installati oltre vent'anni fa. Insomma, è tutto da rifare.

Le barriere in permacrib sono senz'altro state progettate e costruite a regola d'arte. Il progettista è l'ex capo degli appalti della Sud-Est, l'ingegner Francesco Paolo Angiulli, già destinatario di un sequestro da parte della Corte dei Conti per le maxi-parcelle concesse all'ex numero uno Luigi Fiorillo. La direzione lavori e il collaudo dei tre lotti dei «sistemi a particolare valenza ambientale» è invece stato affidato all'ingegnere salentino Vito Antonio Prato, il «Messi» delle Sud-Est che in un decennio ha incassato - in proprio e attraverso il suo studio - parcelle per 54 milioni di euro. [m.scagl.]

IL SALVATAGGIO IL GRUPPO STATALE NON ASPETTERÀ IL 1° GENNAIO. LA SOCIETÀ AFFIDATA A UN CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE: MARIANI PRESIDENTE, POLLÀ AD

Fs accelera l'acquisizione di Fse

Vertice a Roma, il passaggio avverrà entro la settimana. «Poi il concordato preventivo»

MASSIMILIANO SCAGLIARINI

● **BARI.** Ferrovie dello Stato non aspetterà il 1° gennaio per procedere all'acquisizione di Ferrovie Sud-Est. E non aspetterà nemmeno la pronuncia del Tar Lazio sul ricorso della cordata privata che vorrebbe bloccare la procedura. I manager Fs saranno a Bari già stamattina, con una consegna ben precisa: la più importante ex concessa d'Italia passerà al gruppo statale entro una settimana. Con una governance tutta nuova che, oltre a gestire la transizione, dovrà occuparsi anche di presentare domanda di concordato preventivo.

In base alla delibera approvata nel cda del 25 ottobre, Fs garantirà «l'equilibrio economico finanziario e la continuità aziendale» di Fse, presentando un piano industriale che preveda il «ricorso ad una delle procedure di ristrutturazione dei debiti e/o allo spin off delle attività di gestione dell'infrastruttura rispetto alle altre attività». In questa frase c'è anche la garanzia richiesta dalla Procura di Bari, che vede salvaguardata la sua linea di rigore rispetto all'indagine sul saccheggio ormai in fase avanzata. I magistrati hanno rinunciato a chiedere il fallimento «qui e ora» (l'udienza è stata infatti rinviata al 20 gennaio, cioè a valle dell'acquisizione), ma la richiesta del concordato implica una dichiarazione di dissesto che consentirà alla Procura di contestare agli indagati (ormai più di 15) anche la bancarotta fraudolenta.

Ieri il futuro delle Sud-Est è stato oggetto di una riunione romana nella sede del ministero delle Infrastrutture. Il decreto di Graziano Delrio prevede il trasferimento delle quote societarie entro 5 giorni dal parere dell'Antitrust, che è stato emesso il 17 ma non ancora pubblicato sul bollettino: prevede di «non procedere all'avvio dell'istruttoria» sull'acquisizione di Fse da parte di Fs, perché «essa non dà luogo a costituzione o rafforzamento di posizione dominante». L'Autorità garante del mer-

cato ha dunque cambiato radicalmente opinione rispetto alla segnalazione al parlamento del 26 ottobre, in cui invece si paventava il rischio di monopolio. Tuttavia l'amministratore delegato del gruppo Fs, Renato Mazzoncini, la scorsa settimana aveva annunciato ai sindacati che avrebbe proceduto all'acquisizione anche senza l'ok dell'Authority.

L'operazione passa dunque alla fase operativa. In queste ore si discute del concordato preventivo, che dovrebbe prevedere la creazione di una bad company con i debiti (da liquidare): tolti i 70 milioni messi dallo Stato, Fs dovrebbe farsi carico di circa 120-130 milioni di passività, con l'obiettivo di ripianarle in 3-4 anni attraverso gli utili di gestione. I creditori «buoni» (quelli, cioè, non sospettati di aver contribuito alla bancarotta) otterranno somme molto vicine alla totalità del credito, con la promessa però del pagamento immediato.

Per quanto riguarda la governance, l'accordo - non ancora consolidato - prevede la chiusura della fase commissariale con la creazione di un consiglio di amministrazione da 5 componenti. Il commissario Andrea Viero è in uscita, ma rimarrà fino al 30 gennaio per gestire la fase di transizione. Dovrebbe rimanere anche il suo vice Domenico Mariani, barese, che sembra destinato alla carica di presidente non operativo. Il gruppo Fs nominerà un amministratore delegato: dovrebbe trattarsi di Mariella Polla, attuale direttore regionale di Trenitalia. Un ritorno al passato, per certi versi, perché ai tempi delle gestioni commissariali ante-2001 Trenitalia ha già guidato Sud-Est con un proprio manager: si chiamava Luigi Fiorillo.



IN USCITA
Il commissario
Andrea Viero

Ecco come stanno cambiando pelle le carrozze a due piani degli Anni '60

● Una nuova livrea rossa e interni rinnovati: sedili in ecopelle, pavimenti in resina. Poi, un lavaggio straordinario. Ecco come stanno cambiando pelle le vecchie carrozze a due piani delle Sud-Est, acquistate negli anni '60 e ancora in linea sui collegamenti più trafficati. Il primo complesso è in lavorazione e dovrebbe essere pronto tra tre settimane. Poi toccherà all'altro, che ha ancora i colori di mezzo secolo fa. Un «restyling» fatto in casa, spendendo pochissimo: sperando che i vandali, come al solito, non distruggano tutto.

L'INDAGINE LA PROCURA DI TRANI ESAMINA UN INCIDENTE DEL 2007 IN SARDEGNA: «QUEL SISTEMA ANDAVA ELIMINATO»

Il disastro sulla linea Andria-Corato

«Troppi rischi col blocco telefonico»

ANTONELLO NORSCIA

● **TRANI.** Da un lato le consulenze su apparecchiature elettroniche, scatole nere e telecamere dei convogli, dall'altro interrogatori ed acquisizioni di documenti sulla sicurezza della tratta a binario unico tra Andria e Corato, dove il 12 luglio lo scontro fra 2 treni provocò 23 morti e 52 feriti.

Sono le due facce della medaglia delle recenti e prossime attività investigative della Procura di Trani per far luce sul grave incidente della Ferrotramviaria. Al vaglio dei pubblici ministeri tranesi Michele Ruggiero, Alessandro Pesce e Marcello Catalano anche precedenti incidenti accaduti o solo sfiorati sulla stessa linea e su altre tratte delle ferrovie italiane in cui si utilizza il sistema del blocco telefonico: quando cioè un capostazione informa della partenza del treno il collega della stazione di destinazione.

Tra i precedenti, nel faldone d'indagine è finito lo scontro avvenuto il 15 giugno 2007 sulla linea a binario unico Macomer-Nuoro delle Ferrovie della Sardegna, costato 3 morti ed 8 feriti. L'inci-

dente è ritenuto dagli inquirenti tranesi «un precedente clamoroso»: avrebbe dovuto far capire alle autorità competenti che il blocco telefonico utilizzato su quella linea (così come sulla Corato-Andria) era un sistema insicuro in quanto la sicurezza veniva interamente delegata ai ferrovieri. In ambienti investigativi l'incidente della Bari Nord è ritenuto «un grossolano errore umano iniziale che avrebbe potuto essere evitato se sulla tratta ci fossero state misure di sicurezza efficaci».

Proprio sul versante della sicurezza, nei giorni scorsi a Trani sono stati ascoltati come persone informate sui fatti alcuni dirigenti del ministero delle Infrastrutture, che hanno riferito sui sistemi ferroviari di controllo. Ai dirigenti sono state anche rivolte domande sulla normativa ferroviaria e sui precedenti incidenti avvenuti sulle tratte gestite con il blocco telefonico.

I magistrati, inoltre, hanno acquisito una relazione dell'Agenzia sulla sicurezza ferroviaria (Ansi) che reputa obsoleto il blocco telefonico. Dalle indagini svolte dal pool coordinato dal procuratore facente funzioni, Francesco Giannella, sarebbe emerso

che la corretta interpretazione della normativa ferroviaria in vigore non ammetterebbe il blocco telefonico. Secondo l'impostazione accusatoria, il Dpr 753/1980 impone al gestore della linea ferroviaria di adeguare la sicurezza alla migliore tecnologia esistente. Di qui l'indagine anche sull'utilizzo dei fondi stanziati per l'adeguamento della linea Barletta-Ruvo.

Per gli inquirenti, dunque, Ferrotramviaria, utilizzando il vecchio sistema del blocco telefonico avrebbe violato la normativa sulla sicurezza sul lavoro, a rischio, e poi ai danni, sia dei propri dipendenti che dei numerosissimi passeggeri.

Sono sette gli indagati a vario titolo per l'incidente del 12 luglio: il direttore generale Massimo Nitti, il direttore di esercizio Michele Ronchi, la legale rappresentante Gloria Pasquini, il capotreno del convoglio partito da Andria, Nicola Lorizzo (il collega del treno partito da Corato morì nell'incidente), i capistazione di Andria e Corato, Vito Piccarreta ed Alessio Porcelli e poi la stessa Ferrotramviaria in base alla norma sulla responsabilità penale delle società.

23

LE VITTIME DELL'INCIDENTE
La Procura di Trani ha indagato a vario titolo sei persone. Ma l'elenco è destinato ad allungarsi

AFFIDATO L'INCARICO PER ESAMINARE LE SCATOLE NERE E LE REGISTRAZIONI DELLE TELECAMERE

I magistrati vanno a caccia dei video

● **TRANI.** Trincerandosi in una cortina di silenzio verso i giornalisti, ieri mattina i sostituti Michele Ruggiero, Alessandro Pesce e Marcello Catalano hanno nominato i propri consulenti che, in contraddittorio coi 7 indagati e con le difese dei 52 feriti e con quelle dei familiari delle 23 vittime, esamineranno e duplicheranno le memorie digitali di computer, telefonini, scatole nere e telecamere dei treni.

Le operazioni per estrapolare i dati delle «crash memory box» (l'equivalente delle scatole nere degli aerei) e le immagini delle telecamere a circuito chiuso dei due convogli inizieranno domani. Per queste attività la Procura ha nominato quali propri consulenti Roberto Lucani e Fabrizio D'Errico. Il 5 dicembre, invece, inizieranno a Trani le operazioni relative a telefonini cellulari,

computer e tablet in uso ad alcuni dei 7 indagati.

Nonostante il contraddittorio tra le parti, e dunque atti ed attività alla luce del sole e non all'insaputa dei soggetti coinvolti, in Procura nessuno ha inteso fornire indicazioni ai giornalisti. I pm hanno richiamato le disposizioni secondo cui l'unico legittimato a parlare con la stampa è il procuratore facente funzioni Francesco Giannella, che però a conclusione del conferimento degli incarichi era assente. Eppure c'erano solo da appurare date, nomi dei periti e quesiti delle consulenze di cui sono a conoscenza tutte le parti, alcune delle quali hanno già nominato propri consulenti. Quasi fosse un segreto da blindare. Quasi non fosse morto nessuno. Sarebbe bello capire perché, se qualcuno lo spiegasse.

[antonello norscia]



REGIONE PUGLIA

IL RITORNO DELL'IRBA

IL PARCO ROTABILE PUGLIESE

Su 2.500 autobus, ben 450 rientrano nella categoria «E0» e «E1», altri 630 nella «E2»: dal 2019 le direttive Ue impongono di smantellarli

L'IRA DELLE OPPOSIZIONI

Cinque Stelle e FI: giù le mani dalle tasche degli automobilisti. L'assessore a Palese: «Immorali sono le sue delibere del 2005»

Giannini insiste: per i bus tassa sulla benzina dal 2018

E a Decaro replica: prima i nuovi mezzi, poi le percorrenze chilometriche

«L'eventuale riattivazione dell'Irba (l'imposta regionale sulle benzine) partirebbe «non prima del 2018, visto che per l'anno 2017 sarebbe in contrasto con l'art. 10 della legge di bilancio 2017 che proroga anche per l'anno prossimo il blocco degli aumenti dei tributi e delle addizionali attribuiti alle regioni e agli enti locali già disposto per il 2016».

A chiarirlo è l'assessore ai Trasporti Gianni Giannini, che spinge sin da ora perché la misura venga inserita nel Bilancio di previsione 2017 allo scopo di destinare quelle (future) entrate al rinnovo del parco rotabile della regione. Un'idea, questa, tornata alla ribalta ma sulla quale il governatore Michele Emiliano ha espresso perplessità e le opposizioni hanno ripreso a soffiare sul fuoco agitando lo spettro di una nuova mini-stangata.

L'attuale flotta è quasi tutta da rottamare, insiste l'assessore, se si vuole ottemperare alle prescrizioni imposte dall'Ue per il 2019: su oltre 2.500 mezzi, il 18% circa (450 autobus) rientra nell'obsoleta classificazione E0 ed E1 ed ha mediamente oltre 23 anni di anzianità, «ampiamente oltre la soglia temporale dei 15 anni di ammortamento e circolazione prevista per legge». Un buon 25% (630 mezzi) rientrano nella classificazione E2 e sono «oramai



IMPOSTA BENZINE Abolita da Vendola nel 2013, tornerà in vigore?

prossimi all'obsolescenza». Un migliaio di mezzi il cui ricambio, includibile, costa circa 200 milioni di euro. Ecco perché l'assessore respinge al mittente le sollecitazioni arrivate dai sindaci un anno orsono, ovvero adeguare i finanziamenti sulle percorrenze chilometriche ai Comuni (in modo da offrire più corse) alla media di altri capoluoghi di provincia italiani, come ricordato dal presidente dell'Anci Antonio Decaro. «È ragionevole, prima

di parlare di estensione delle percorrenze chilometriche, dotarsi di bus in grado di garantire la sicurezza dei passeggeri ed il contenimento delle emissioni». Anzi, d'estensione chilometrica, senza un preliminare piano di efficientamento dei servizi, si porrebbe in contrasto con gli obiettivi definiti dalla legge. Fondi europei, risorse FSC e Patto per la Puglia, insieme all'Irba, consentirebbero un ricambio che altrimenti resterebbe al palo: la

Regione è ancora in attesa dei «25 milioni di euro per l'acquisto di nuovo materiale rotabile su gomma stanziati dalla finanziaria 2014». L'assessore ne ha anche per chi, come Rocco Palese, giudica «immorale» il ripristino dell'imposta per finanziare le società di trasporto locale. Giudizi che provengono da chi ha rivestito in regione incarichi di governo e, in passato, ha finanziato proprio le società di trasporto, come con la delibera di giunta regionale 108/2005, che stanziò più di 42 milioni di euro per l'acquisto di bus urbani e suburbani.

«Reintroducendo l'aumento delle tasse sui carburanti Emiliano colpirà pesantemente tutte le famiglie pugliesi» tuonano i Cinque Stelle, ricordando che «solo il 22 gennaio scorso Emiliano si vantava di "non aver aumentato le tasse"». Si smarca anche Sinistra italiana: «si tratta di un'imposta indiretta che colpisce tutti con la stessa virulenza, come l'Iva» tuona Mino Borra. «Oltre un anno di governo per non attuare un solo provvedimento» tuona Andrea Caroppo (FI) - per la riqualificazione della spesa pubblica. Operazione che si dovrebbe realizzare doverosamente prima di un aumento delle tasse. Sul tema, Ignazio Zullo ha presentato un'interrogazione.

b. mart.

Consorzi di Bonifica Sparisce l'Agenzia dell'acqua

■ Addio all'Araia, l'Agenzia regionale per l'acqua in agricoltura che avrebbe dovuto gestire le funzioni irrigue sinora in capo ai Consorzi di bonifica. L'idea del governo Emiliano si è infranta dinanzi ai rilievi mossi dagli uffici legislativi circa la costituzionalità della misura, dando così ragione alle opposizioni. Resta in piedi, invece, il progetto di creare un unico Consorzio per raggruppare i quattro dei sei enti pugliesi commissariati (Arneo, Stornara e Tara, Terre d'Apulia e Ugento L. Foggia) e la suddivisione delle funzioni di bonifica da quelle collegate all'acqua: scatterà dal primo dicembre 2018 e prevede il trasferimento della gestione acqua ad Acquedotto pugliese. È il risultato delle correzioni apportate al ddl di riforma che ieri avrebbe dovuto completare il suo iter in commissione. L'assessore all'Agricoltura Leo Di Gioia ha assorbito in un unico maxi-emendamento le novità e il presidente della Commissione regionale, Donato Pentassuglia (Pd), ha aggiornato a lunedì 28 novembre i lavori per consentire ai consiglieri di presentare, entro giovedì prossimo, eventuali sub-emendamenti. Tra le principali misure del ddl, anche la riorganizzazione del debito consolidato degli enti commissariati (nonostante gli anticipi

elargiti in questi anni dalla Regione attingendo dal Bilancio autonomo) e l'istituzione di un fondo destinato al soddisfacimento dei creditori. «Questo maxi-emendamento sancisce la volontà di lavorare in emergenza e in modo autarchico» tuona Cristian Casili (M5S), mentre Antonella Laricchia chiede l'audizione del presidente Emiliano per «definire una volta per tutte l'iter per la ripubblicizzazione dell'Aqp» sancito dal referendum del 2011. Dopo aver bruciato i 180 giorni assegnati, «la Giunta fa dietrofront e con un maxi-emendamento dà un colpo di spugna all'impianto della legge» attacca Nino Marmo (FI). Parla di «atteggiamento scorretto e offensivo del governo» anche Francesca Franzoso (FI). «Si naviga a vista» dice dal Cor Francesco Ventola - per cui di seduta in seduta ci ritroviamo con disegni di legge che cambiano nella sostanza». b. mart/

SINDACI E IMPRENDITORI

Nove indagati per i rifiuti tombati lungo la SS 275

● **LECCE.** Nove indagati per i rifiuti tombati lungo il tracciato della 275. Sono nomi eccellenti, di sindaci e di imprenditori. Le discariche sono due. Una si trova in contrada «Matine» ad Alessano e l'altra nel comune di Tricase. Entrambi i siti incrociano il tracciato della Maglie-Leuca, almeno così come era stata delineata nel vecchio progetto. Le iscrizioni nel registro degli indagati rappresentano un atto dovuto. E il reato che si ipotizza è quello di gestione di rifiuti non autorizzata.

Per la discarica di Alessano, dove la Guardia di Finanza un paio di anni fa, ha sequestrato un'area di circa 6.400 metri quadri, risultano indagati un imprenditore, tre ex sindaci di Alessano e di Corsano.

L'altra discarica dista dalla prima poche centinaia di metri, non più di trecento. Per non aver bonificato l'area, adesso, il procuratore aggiunto Elsa Valeria Mignone ha iscritto altri cinque nominativi nel registro degli indagati. In questo caso al vaglio ci sono due imprenditori e tre amministratori comunali di Tricase.

Nelle discariche erano stati interrati scarti di lavorazione dell'industria tessile e calzaturiera e rifiuti sanitari. I risultati delle analisi eseguite dalla Asl non hanno fornito elemento riguardo alla pericolosità dei rifiuti tali da ipotizzare il reato di omessa bonifica.

Il nodo ambientale (presenza delle discariche, mancata bonifica e compensi per i piani di monitoraggio ambientale) rappresenta una costola dell'inchiesta-madre sulla 275: quella che riguarda l'affidamento del progetto. Truffa tentata e consumata è l'ipotesi contestata nell'avviso di conclusione delle indagini preliminari. Nel mirino della Procura sono finiti i pagamenti nei confronti della società di progettazione Pro.Sal. (Progettazioni salentine), cui il Consorzio per i servizi reali alle imprese Sisri (oggi Asi) aveva direttamente affidato la pianificazione della nuova statale 275 per conto di Anas. Gli indagati sono il legale rappresentante della Pro.Sal., Rosa Palma, e i vertici che guidavano il Consorzio tra il 2007 e il 2011: il direttore generale Paola Tana e i consiglieri di amministrazione Antonio Fitto (attuale presidente Asi) e Carmine Caputo, ex assessore provinciale. L'accusa è quella di truffa per aver dato il via libera al pagamento di ulteriori spese per la progettazione che ammontavano a 600 mila euro, senza prima aver effettuato la verifica di congruità. Contestata anche la modalità di affidamento del lavoro nel 1994, senza un bando pubblico.

Domani a Bari e il 24 a Lecce Forum giornaliste del Mediterraneo

■ «Che "genere" di notizia. Che "genere" di guerra? La voce delle donne dai luoghi caldi dei conflitti ideologici, sociali, politici, religiosi, ambientali» è il tema scelto per il «Forum delle giornaliste del Mediterraneo», che si terrà domani all'Università di Bari e il 24 a Lecce. Al Forum, organizzato dall'associazione «Gi.U.Li.A. giornaliste unite libera autonoma», le giornaliste pugliesi dialogheranno con le colleghe delle testate nazionali e internazionali alla vigilia della giornata internazionale del 25 novembre, con l'intento di testimoniare il ripudio per ogni forma di violenza contro le donne. Attese, tra le altre, Carmela Giglio (Radio Rai1), Lucia Goracci (Rainews24), Luciana Sgrana (Manifesto), Sandra Amurri (Il Fatto quotidiano).

IVI

BARIA | CRONACA

La Repubblica MARTEN 22 NOVEMBRE 2016

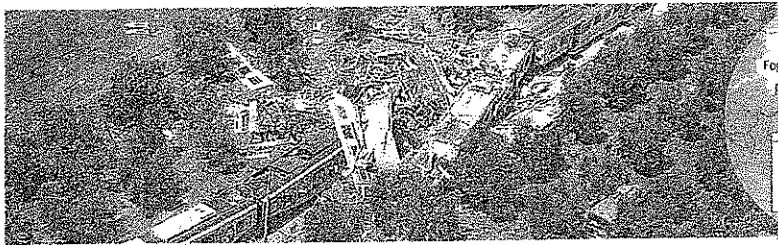
FIERA DEL LEVANTE

Turismo, da oggi il Buy Puglia con 110 imprese

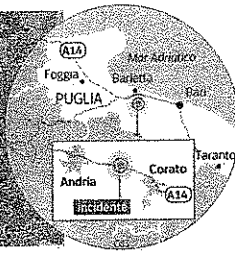
Interceptare nuovi mercati a grande potenziale di sviluppo per il turismo pugliese e proporre, anche nei mercati già consolidati, una Puglia365, da scoprire tutto l'anno, anche fuori dalla stagione estiva. E' questa una delle novità, che scaturisce dal Piano Strategico del Turismo, della quarta edizione del Buy Puglia, da oggi a venerdì, il più importante evento di business turistico della regione, ideato e organizzato dall'Agenzia regionale Pugliapromozione. Al Buy Puglia, alla Fiera del Levante, nel nuovo Centro Congressi, oltre 110 imprese del turismo pugliesi, singole e associate, stringeranno accordi commerciali e nuove trattative con 100 buyer provenienti da 32 paesi diversi.

DAPRODUZIONE RISERVATA

Cronache



La tragedia di luglio. La drammatica scena che si è presentata ai soccorritori subito dopo l'impatto fra i due locomotori che ha ridotto a un groviglio di lamiera molti vagoni (Afp Photo)



Scontro fra treni, le accuse del pm «Usati sistemi obsoleti e insicuri»

Il caso in Puglia. «Assurdi i dispacci tra capistazione». Allarme su altre tratte

La vicenda

Lo scorso 12 luglio, sulla Corato-Andria, due treni di Ferrotramviaria si sono scontrati provocando 23 morti e 50 feriti

La Procura di Trani ora ipotizza nei confronti di Ferrotramviaria, oltre ai reati di disastro ferroviario, omicidio e lesioni colpose plurime, anche la violazione delle norme di sicurezza sul lavoro

Secondo l'accusa, il sistema del «blocco telefonico» esistente sulla linea, in base al quale i capistazione si scambiano dispacci per segnalare la partenza e l'arrivo dei treni, sarebbe tanto «obsoleto» da non essere più riconosciuto neanche come sistema di sicurezza, e in contrasto con le norme che prevedono il ricorso alla migliore tecnologia a disposizione

ROMA L'amara scoperta, i pm di Trani che indagano sul disastro ferroviario in Puglia del 12 luglio scorso — 23 morti e 50 feriti — l'hanno fatta appena pochi giorni fa, ascoltando in Procura alcuni alti dirigenti del ministero dei Trasporti. Chiedendo loro lumi sui sistemi di controllo e sulla normativa in vigore, è venuto fuori infatti un drammatico precedente rispetto alla tragedia della Corato-Andria: già il 15 giugno del 2007, su un'altra linea a binario unico — la Macomer-Nuoro in Sardegna — in cui era attivo lo stesso sistema del «blocco telefonico», si verificò lo scontro tra due treni, con un bilancio finale di 3 morti e 8 feriti.

Quel fatto terribile avrebbe dovuto insegnare qualcosa, specie alla luce della normativa vigente (il Dpr 753 del 1980 che impone al gestore della linea ferroviaria di adeguare la sicurezza alla migliore tecnologia esistente) e invece in Italia, sulle linee regionali, si è continuato a usare come se

niente fosse il sistema del «blocco telefonico»: un sistema «obsoleto e non sicuro», hanno concluso i pm di Trani coordinati dal procuratore Francesco Giannella, che infatti adesso oltre ai reati di disastro ferroviario, omicidio e lesioni colpose plurime, ipotizzano nei confronti del gestore pugliese, la società Ferrotramviaria, anche la violazione delle norme di sicurezza sul lavoro, ai danni dei propri dipendenti e dei passeggeri. Sono attesi, dunque, dei nuovi indagati oltre ai sei già iscritti

nel registro: il direttore generale di Ferrotramviaria Massimo Nitti, la presidente della società Gloria Pasquini, il direttore di esercizio Michele Ronchi, il capotreno del regionale partito da Andria, Nicola Lorizzo e i due capistazione di Andria e Corato, Vito Piccarreta e Alessio Porcelli.

Il sistema del «blocco telefonico» prevede che i capistazione comunichino tra loro attraverso dei dispacci per segnalare la partenza e l'arrivo dei treni. È fu proprio per un errore madornale del caposta-

zione di Andria, il 12 luglio, che il treno regionale venne fatto partire quando ancora era in viaggio il convoglio proveniente da Corato. Col risultato che sappiamo: 23 morti, la metà esatta delle vittime (46) registrate sull'intera rete nazionale in tutto il 2015.

La Procura di Trani incaricherà già questa settimana i suoi consulenti per esaminare la scatola nera di uno dei due treni: esame irripetibile, perché la scatola nera è danneggiata e i nuovi accertamenti potrebbero compromettere in modo definitivo il contenuto del supporto. Ecco perché potrebbero arrivare i nuovi avvisi di garanzia, proprio per consentire agli indagati di prender parte ai rilievi.

Nonostante l'input dato dal ministero dei Trasporti, dopo la tragedia di luglio, ad ammodernare i sistemi di sicurezza sulle linee regionali (1.918 km di rete) — passate ora anch'esse sotto il controllo dell'Ansf, l'Agenzia nazionale per la sicurezza delle ferrovie — la

conclusione dei pm di Trani, dopo 4 mesi d'inchiesta e al termine del nuovo giro di interrogatori, è mozzafiato: «Sul territorio nazionale esistevano (ed esistono tuttora) due tipi di sicurezza: di serie A (con impianti automatizzati) e di serie B (affidati totalmente al controllo umano)».

Il ministero delle Infrastrutture ha già stanziato 300 milioni di euro per ammodernare

23

I morti

A causa dello scontro frontale fra due treni avvenuto lo scorso 12 luglio, poco dopo le 11, al chilometro 51 della linea tra Corato e Andria in Puglia. Ci furono anche 50 feriti

Le indagini

Si attende l'analisi della scatola nera e si ipotizzano nuovi reati e altri indagati

gli impianti delle 12 tratte interessate, ma ne servirebbero almeno il doppio, secondo il direttore dell'Ansf, Amedeo Gargiulo. E comunque passeranno degli anni prima di raggiungere gli standard di sicurezza adottati sulla rete nazionale. Nel frattempo, l'Agenzia ha richiesto ai gestori limiti di velocità (50 km orari) e altre precauzioni (il doppio macchinista), incassando però varie resistenze, legate soprattutto al timore di minori entrate economiche. Ridurre la velocità dei convogli vorrebbe dire, infatti, ridurre anche il numero dei viaggi. E dunque dei passeggeri. Il braccio di ferro è in corso.

Fabrizio Caccia

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Strage sui binari | L'inchiesta

Tragedia
Un'immagine
del dramma del
12 luglio
scorso, quando
due treni della
Ferrotramvia-
ria si
scontrarono tra
Corato e
Andria:
morirono 23
passaggeri



Scontro fra treni, nuovo reato

La Procura contesta anche la «violazione delle norme di sicurezza sul lavoro»

Il 12 luglio

Alle 11 e 30 di martedì 12 luglio, sulla tratta a binario unico tra Ruvo e Corato delle Ferrovie del Nord Barese due treni si scontrano frontalmente

A causa del terribile impatto, avvenuto a più di 100 km orari, perdono la vita 23 persone e altre 50 finiscono in ospedale con ferite più o meno gravi

La Procura di Trani sta indagando per disastro ferroviario, omicidio e lesioni colpose plurime

BARI Violazione delle norme di sicurezza sul lavoro. È il nuovo reato che si aggiunge a quelli di disastro ferroviario, omicidio e lesioni colpose plurime nel fascicolo di indagine della Procura di Trani sul disastro ferroviario del 12 luglio scorso, quando lo scontro fra due treni di Ferrotramviaria provocò la morte di 23 persone e il ferimento di altre 50. La violazione, secondo il pool di magistrati coordinati dal procuratore Francesco Giannella, sarebbe ai danni dei propri dipendenti, ma anche dei tantissimi passeggeri che utilizzano quei treni.

La nuova ipotesi di reato è stata aggiunta alle prime perché si è accertato che non c'era alcun sistema di sicurezza tecnicamente valido sulla tratta ferroviaria Corato-Andria. Il sistema del «blocco telefonico» esistente sulla linea, in base al quale i capistazione si scambiano dispacci per segnalare la partenza e l'arrivo dei treni, è talmente «obsoleto» da non essere più riconosciuto neanche come sistema di sicurezza. Non solo. A giudizio degli inquirenti, l'utilizzo di quel sistema è in contrasto con la normativa in vigore, che non lo ammette.

Si tratta del primo risultato concreto a quattro mesi dall'inizio delle indagini e non è escluso che questo possa portare all'iscrizione di nuovi indagati, che andrebbero ad aggiungersi al direttore generale di Ferrotramviaria, Massimo Nitti, al direttore di esercizio, Michele Ronchi, alla presidente di Ferrotramviaria, Gloria Pasquini, al capotreno del regionale partito da Andria, Nicola Lorisso, e ai due capistazione di Andria e Corato, Vito Piccarreta e Alessio Porcelli. Sulla linea Bari-Barletta di Ferrotramviaria avrebbe dovuto essere attivata, così come prevede la legge, la migliore tecnologia disponibile. Invece, si è rimandato l'ammodernamento dei sistemi di sicurezza al futuro raddoppio della linea, affidandone il controllo alla tecnologia più arcaica e in-

sicura. Un aiuto al lavoro degli inquirenti è venuto dall'esame degli atti acquisiti presso l'Ansf, l'Agenzia nazionale per la sicurezza ferroviaria, che fino al momento del disastro ha delegato il controllo sulla sicu-

rezza all'Ustif, un ufficio periferico del ministero dei Trasporti che ha competenze che spaziano dalle ferrovie in concessione alle funivie. Un precedente molto simile a quello del 12 luglio si è verificato sul binario unico Macomer-Nuoro. Anche in quel caso, la sicurezza era affidata al controllo umano e, il 15 giugno del 2007, due treni delle Ferrovie della

Sardegna si scontrarono causando la morte di tre persone e il ferimento di altre otto.

Dopo la strage di Corato qualcosa è cambiato: il ministero dei Trasporti ha delegato il controllo della sicurezza sulla tratta all'Ansf che, a sua volta, ha imposto limiti di velocità ai convogli e altre prescrizioni. Nei prossimi giorni, il procuratore Giannella affiderà

ai consulenti l'incarico di esaminare la scatola nera (danneggiata) di un convoglio e alcuni computer Apple sequestrati a Ferrotramviaria. Non è escluso che, trattandosi di un esame tecnico irripetibile, venga notificato l'avviso di garanzia a nuovi indagati oltre ai sei già sottoposti a indagine.

Francesca Mandese

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La polemica

Torna la tassa sulla benzina
Un coro di no contro Emiliano

BARI Sulla reintroduzione della tassa regionale sulla benzina, piove su Emiliano un coro di no. L'ipotesi era stata prospettata — ma come necessaria risposta a una richiesta dei sindaci — dal governatore sabato, nel corso della sua iniziativa sui primi 500 giorni di governo. «L'addizionale potrebbe essere reintrodotta — spiegava dal palco Emiliano — allo scopo di costituire un fondo per rinnovare il parco dei bus pubblici». Tutte le forze di opposizione e con loro anche Sinistra Italiana, insorgono. «Faremo in modo che questa tassa sia scongiurata — avverte da presidente della commissione Affari generali, Cosimo Borracino di SI —. L'irba colpisce tutti con la stessa virulenza. Come l'Iva è tra le imposte socialmente più ingiuste. Bisogna aprire una decisa vertenza con il Governo nazionale per chiedere di finanziare il trasporto pubblico locale». Di «torto inaccettabile», tassa «non reddituale, non ponderata che grava sui più deboli» parla il capogruppo forzista Andrea Caroppo. «Un provvedimento che avrà come unico effetto di pesare sulle fasce più povere della popolazione già messe in crisi da un governo regionale che non fa altro che creare agenzie per garantire posti di lavoro agli amici del



governatore» stigmatizzano gli otto consiglieri del Movimento 5 Stelle. Ignazio Zullo, presidente del gruppo Cor, si è

portato avanti presentando un'interrogazione al presidente Emiliano per conoscere «se abbia calcolato il danno» che l'introduzione dell'addizionale produrrebbe «in termini di competitività per il sistema imprenditoriale pugliese e in termini di potere di acquisto delle famiglie». Ma perfino il sindaco di Bari Decaro, indicato dallo stesso Emiliano come proponente dell'addizionale, corregge la ricostruzione: «Tutti i sindaci di capoluogo, un anno fa, avevano chiesto a Emiliano di finanziare non nuovi autobus ma le percorrenze chilometriche, che in Puglia sono sottostimate, reintroducendo l'irba». Al di là delle prese di posizione e distinguo c'è poi l'ostacolo che il

governo ha bloccato nella legge di stabilità 2015 tutte le tasse locali di scopo. Ci pensa in serata l'assessore regionale ai Trasporti Gianni Giannini a chiarire: «L'ipotesi di reintrodurre l'irba riguarderà il 2018. Si tratterebbe di una imposta di scopo ben identificata: incentivare e sostenere lo sviluppo della qualità del trasporto pubblico locale. Non si può ancora tollerare che su circa 2.500 bus circolanti 450 siano addirittura Euro 0 e Euro 1 con oltre 23 anni di anzianità. La Regione ha l'obbligo di intervenire prioritariamente sul tema della sicurezza, della tutela ambientale e dell'assolvimento degli obblighi di legge, pur garantendo il diritto alla mobilità dei propri cittadini».

Adriana Logroschino

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'Università perde pezzi Piovono calcinacci

A Giurisprudenza e Scienze politiche

La vicenda

● Paura ieri all'Università di Bari: nel palazzo che ospita le facoltà di Giurisprudenza e Scienze politiche sono caduti calcinacci e solo per caso non ci sono stati feriti

● Disposta la chiusura della scalinata D

BARI Non ci sono solo le scuole elementari a crollare a pezzi. Anche gli studenti universitari hanno i loro problemi. Ieri, l'allarme è partito da Facebook e sono stati i responsabili dell'associazione studentesca Link a lanciarlo. Nella scala D dell'edificio che ospita le Facoltà di Giurisprudenza e Scienze politiche sono caduti dei calcinacci dal soffitto.

Non appena ci si è accorti di quanto stava accadendo, è stata fatta la segnalazione all'amministrazione e all'ufficio tecnico. Così, si è provveduto a chiudere l'accesso alla zona interessata dal crollo dei calcinacci e le porte sono state bloccate con alcune sedie per

evitare il passaggio degli studenti. La caduta di calcinacci, fortunatamente non ha avuto nessuna conseguenza, ma gli studenti hanno voluto stigmatizzare la situazione di precarietà e, in questo caso anche di pericolo, nella quale si trovano quotidianamente.

«Fa specie — si legge sulla pagina Facebook di Link — trovarsi in questa situazione dopo che da anni il nostro palazzo è interessato da continui lavori. La sicurezza prima di tutto, lo denunciavamo da sempre nelle nostre rivendicazioni inerenti il continuo definanziamento dell'Università pubblica, la situazione dell'edilizia scolastica e universitaria è



sempre più disastrosa».

In effetti, l'edificio che ospita le due facoltà giuridiche sembra un cantiere sempre aperto. Lavori ovunque, scale chiuse, ambienti interdetti. Ma tutto questo, evidente-

mente, non è ancora sufficiente a garantire la totale sicurezza dell'immobile e l'incolumità dei tanti studenti che ogni giorno lo frequentano.

Cinzia Semeraro

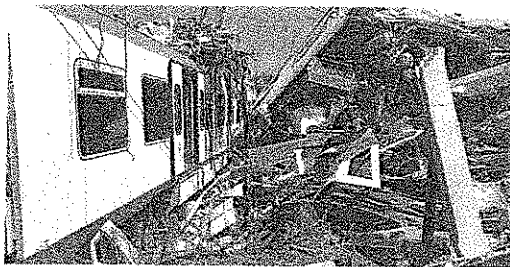
© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'allarme degli studenti
Due immagini che documentano quanto accaduto ieri nel palazzo che ospita le facoltà di Giurisprudenza e Scienze politiche; l'allarme è stato dall'associazione studentesca Link, che denuncia la grande situazione in cui versa l'edificio. Per vietare l'accesso sono state bloccate le porte con alcune sedie

Trasporti

Strage treni, verso il test sulla scatola nera presto nuovi indagati

Secondo la procura di Trani il blocco telefonico attivo sulla tratta ferroviaria Andria-Corato è un sistema obsoleto



PER SAPERNE DI PIÙ
www.regione.puglia.it
www.ferroviandantesi.it

FRANCESCA RUSSI

L blocco telefonico attivo sulla tratta ferroviaria Andria-Corato, su cui il 12 luglio scorso ci fu lo scontro frontale tra due convogli di Ferrotramviaria con 23 morti e 50 feriti, è ormai obsoleto. Tant'è che non viene più nemmeno riconosciuto come sistema di sicurezza valido. È la conclusione a cui è arrivata la procura di Trani dopo quattro mesi di

indagine. Ecco perché, oltre ai reati di disastro ferroviario, omicidio e lesioni colpose plurime, i pm ipotizzano nei confronti di Ferrotramviaria anche la violazione delle norme di sicurezza sul lavoro ai danni sia dei propri dipendenti sia dei passeggeri.

Al centro degli approfondimenti della magistratura c'è il sistema di comunicazione telefonica tra i capistazione che si scambiano dispa-

ci per segnalare la partenza e l'arrivo dei treni. Un meccanismo esistente sulla linea Bari-Barletta al momento dell'incidente. Sulla tratta, però, è il ragionamento degli inquirenti coordinati dal procuratore Francesco Giannella, avrebbe dovuto essere attiva, così come prevede la legge, la migliore tecnologia disponibile. Del resto l'Ansf, l'Agenzia nazionale per la sicurezza ferroviaria, aveva definito obsoleto e arcaico il blocco telefonico. Negli atti giudiziari sono finite proprio le mis-

sive in cui l'Agenzia si era formalmente rifiutata di occuparsi della sicurezza di quelle linee in concessione in cui è attivo il blocco telefonico, delegando il compito all'Ustif, un ufficio periferico del Ministero dei Trasporti che applica regole diverse e tollera il blocco telefonico. Quindi, sul territorio nazionale - secondo i pm tranesi - esistevano due tipi di sicurezza: di serie A con impianti automatizzati e di serie B, affidati totalmente al controllo umano.

Tutto vero. E tutto anche riconosciuto dal Ministero dei Trasporti. Non è un caso, infatti, che, per adeguare la rete ferroviaria alle normative europee, il 15 luglio 2015 con il decreto 112, il Ministero abbia esteso i sistemi di sicurezza esistenti sulle linee nazionali (assoggettati alle rigide regole dell'Ansf) alle reti regionali connesse (controllate invece dall'Ustif). Un anno prima del disastro ferroviario, dunque. Entro sei mesi il Ministero avrebbe dovuto emanare il decreto attuativo per individuare reti e tempi di adeguamento alla nuova normativa di sicurezza. Quel decreto attuativo, necessario per applicare la norma, è arrivato però dopo un anno: firmato il 5 agosto 2016 e pubblicato il 15 settembre 2016.

Da soli due mesi, dunque, il controllo della sicurezza su tre tratte pugliesi (Ferrotramviaria, Ferrovia del Gargano e Sud-Est) è stato delegato ufficialmente all'Ansf che, sua volta, ha imposto limiti di velocità ai convogli per attenuare il pericolo di altri grossolani errori umani come quello commesso dal capotreno di Andria che ha fatto partire il treno che si è scontrato con quello proveniente da Corato. Nei prossimi giorni il procuratore Giannella affiderà ai consulenti l'incarico di esaminare la scatola nera di un convoglio e, trattandosi di un esame tecnico irripetibile, potrebbero arrivare avvisi di garanzia a nuovi indagati.



LA SCHEDE

LA STRAGE

Il 12 luglio 2016 due treni di Ferrotramviaria si scontrarono sulla tratta Corato-Andria provocando 23 morti e 50 feriti come bilancio finale

I REATI

Oltre a disastro ferroviario, omicidio e lesioni colpose plurime, è stata ipotizzata anche la violazione delle norme di sicurezza sul lavoro

GLI INDAGATI

Finora solo sei tra cui i vertici di Ferrotramviaria, il capotreno di Andria e i due capistazione di Andria e Corato. Ma gli accertamenti proseguono

IL CASO / LE OPPOSIZIONI CONTRO LA GIUNTA REGIONALE

Tassa sul carburante, è bufera "Ma non sarà prima del 2018"

La reintroduzione dell'imposta regionale sulla benzina non arriverebbe prima del 2018. A gettare acqua sul fuoco, almeno sui tempi, è l'assessore ai Trasporti Giovanni Giannini. "Per l'anno 2017 la legge di bilancio blocca gli aumenti dei tributi e delle addizionali attribuiti agli enti locali" spiega. E, a sostegno dell'irba, argomenta. "Si tratterebbe di una imposta di scopo per incentivare e sostenere lo sviluppo della qualità del trasporto pubblico locale. Servono mezzi di trasporto moderni e sicuri, a basso livello di emissioni, in grado di garantire un minore impatto ambientale in termini di inquinamento atmosferico e acustico". A fronte di una flotta di 2500 bus con età media di 23 anni e per il 42 per cento classe EO, E1 ed E2 (categorie a circolazione vietata dal 2019).



ASSESSORE
Giovanni Giannini,
delegato della
Regione Puglia
per i Trasporti

Ma dai gruppi regionali di opposizione e da Sinistra italiana arriva il no alla nuova imposta. "Faremo in modo che questa tassa - spiega il presidente della Commissione Affari generali, Cosimo Borraccino (Sinistra italiana) - sia scongiurata". Il capogruppo di Forza Italia, Andrea Caroppo, giudica come "un torto inaccettabile l'aumento della pressione fiscale regionale a carico di cittadini". "Peserà sulle fasce più povere della popolazione" sottolineano gli otto consiglieri del Movimento 5 Stelle mentre il capogruppo dei Conservatori e Riformisti, Ignazio Zullo, ha presentato un'interrogazione al presidente Emiliano.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Primo piano | La riforma

Referendum, scontro totale tra leader Grillo: serial killer. Renzi: è in difficoltà

Il capo di M5S: uccidono il futuro dei nostri figli. Il premier ripete che se sconfitto «non sarò della partita»

ROMA Nel giorno dello scontro diretto tra Matteo Renzi e Beppe Grillo, è ricomparsa la bandiera dell'Europa alle spalle del presidente del Consiglio. Nella diretta Facebook «Matteo risponde», il premier è tornato a corteggiare i moderati, lontani anche anni luce dal Pd, che hanno paura degli strappi dopo il 4 dicembre: «La bandiera dell'Europa è qui, vogliamo che sventoli ma per riuscire l'Europa deve cambiare politica sull'immigrazione». Dunque il leader del fronte del Sì continua a strizzare l'occhio a quella porzione marginale dell'elettorato di centrodestra (circa 4 milioni di voti da pescare nel campo avverso al Pd) che potrebbe determinare la vittoria di chi insiste per cam-

biare 47 articoli della Costituzione in un colpo solo: «Votate FI, M5S, Sinistra italiana? Fate lo pure. Ma al referendum votate pensando ai vostri figli. Se vince il No io non sono più della partita». Renzi si ripositiona accanto ai moderati proprio nel giorno in cui la ministra Maria Elena Boschi ha invitato i militanti del Sì a essere «educatamente molesti per convincere gli indecisi a votare la riforma».

La «pesca molesta» degli indecisi immaginata dallo staff di Renzi («Avanti tutta, casa per casa, telefonata per telefonata...») riguarda anche i settori meno radicali del M5S e per questo si rinnova l'invito per una sfida tv diretta con Beppe Grillo. Che, però, glissa

e attacca duramente: «Abbiamo di fronte dei serial killer, persone che vogliono attentare alla vita dei nostri figli tra 20 anni», ha detto l'ex comico: «Io devo avvisarvi, nella riforma c'è una clausola di supremazia con cui il governo avoca a sé tutti i contratti. Le multinazionali faranno direttamente i contratti con il governo».

Davanti a queste parole — criticate da Roberto Speranza della minoranza dem schierata per il No — la replica di Renzi non si fa attendere: «Non cascateci. Grillo dice che siamo dei serial killer e così nessuno più parla delle firme false. È una tecnica, Grillo e M5S sono in difficoltà per le firme false». Eppure Alessandro Di Battista (M5S) ha attaccato Renzi su un



Se Grillo urla, non cascateci, è in difficoltà per le firme false di Palermo. Metaforicamente sono all'angolo

Matteo Renzi

altro fianco, quello che ha suscitato più critiche: «Il voto clientelare ha distrutto il Paese e ora Renzi giustifica le parole mafiose di De Luca...».

Matteo Salvini (Lega) cerca di stemperare la tensione («Se dovesse vincere il Sì riconoscerò il risultato») ma avverte di vigilare sui «brogli all'estero» (alle urne anche 35 connazionali distaccati in una base dell'Antartide). L'ex pm Antonio Ingroia azzarda che «una vittoria del Sì farebbe felici le mafie perché la riforma va incontro a lobby più o meno occulte, legali e illecite, e, quindi, anche a Cosa nostra». Il Comitato Basta un Sì: «Grillo e Ingroia alimentano un clima violento».

D.Mart.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

6

Martedì 22 Novembre 2016 | Corriere della Sera

Primo piano | La riforma

Napolitano: dico Sì, ma la sfida è aberrante

Invito a cambiare toni: voteremo sulla legge non sulle motivazioni di Renzi, che giudicheremo alle Politiche



Con questa riforma non si fanno miracoli ma si fanno passi avanti rispetto a ciò che non ha funzionato negli ultimi anni

ROMA «Con questa riforma non si fanno miracoli ma si fanno passi in avanti». Con una intervista concessa a Bruno Vespa a *Porta a Porta*, l'ex presidente della Repubblica Giorgio Napolitano dà il suo contributo al fronte del Sì anche in questo ultimo tratto infuocato della campagna referendaria. Le ragioni esposte da Napolitano sono «storicamente» per il Sì, anche se poi lui stesso lamenta un'eccessiva impennata dei toni che non fa bene all'Italia: quella del referendum costituzionale «è diventata una sfida largamente aberrante. Qui non siamo a giudicare Renzi, questo si farà con l'elezione del prossimo Parlamento che ci sarà nel 2018».

Eppure il presidente emerito della Repubblica — che ha

Lo spread

Il presidente emerito: bisogna stare attenti che lo spread non salga comunque vada il voto

tenti, comunque vada il referendum».

L'ex presidente Napolitano ricorda bene lo spread (differenziale del rendimento tra i titoli di Stato italiani e quelli tedeschi) a quota 570 nell'estate del 2011, e poi ancora nell'autunno dello stesso anno quando a Silvio Berlusconi fu chiesto di lasciare la guida di Palazzo Chigi per fare entrare in campo il tecnico Mario Monti. Per cui oggi, con la scadenza del 4 dicembre alle porte, torna quel clima di incertezza a prescindere — dice — dall'esito del referendum.

In ogni caso, insiste Napolitano, «questa riforma è attesa da 30 anni». Perché «può dare potere e limpidezza di funzioni al Parlamento» e garantisce «maggiore speditezza nel pro-

cesso legislativo». La Costituzione italiana «resta la più bella del mondo, ma nella sua prima parte». Nella seconda, invece, «ci sono punti deboli gravi» tra i quali «questo patetico del bicameralismo paritario» del quale «si accorse già i deputati dell'Assemblea costituente».

Tutta la vicenda referendaria italiana, però, si inserisce in un contesto europeo e atlantico che Napolitano conosce bene: per il futuro «non c'è condanna al declino e all'emarginazione per l'Italia e l'Europa, ma le prove saranno dure». E Donald Trump? «In campagna elettorale ha detto cose aberranti, poi cosa farà da presidente è difficile. Sull'Unione Europea speriamo che prevalgano posizioni



Ex presidente
Giorgio Napolitano, 91 anni, è stato l'undicesimo capo dello Stato italiano, in carica dal 2006 al 2015

equilibrate». Per l'ex presidente della Repubblica, dunque, l'Italia deve saper giocare la sua parte in questa contingenza mondiale: «Sono favorevole a questa riforma. Anche se è il frutto di una competizione in Parlamento, consente al Paese di fare un grosso passo in avanti rispetto a ciò che non ha funzionato negli ultimi anni».

Sullo spread, a Napolitano, risponde Arturo Scotto capogruppo di Sinistra italiana: «Lo spread non c'entra niente con la riforma della Costituzione. Non vorrei che i neocostituenti si trasformassero negli ultimi giorni in imprenditori della paura per condizionare il voto dei cittadini».

Dino Martirano

© RIPRODUZIONE RISERVATA

accompagnato il processo riformatore nei nove anni trascorsi al Quirinale — ha voluto toccare un argomento che in queste ore è un po' l'«arma segreta» del fronte del Sì: «I rischi di crisi finanziaria ci sono sempre e, in questa fase, possono anche accrescersi per conseguenza di eventi internazionali che conosciamo». Dunque, ha aggiunto il senatore a vita, «non vorremmo vedere il famoso spread che cresce, dobbiamo stare molto at-

Primo piano | Il Movimento

Il genero di Borsellino accusa M5S: non ho mai firmato per le Comunali

«Pronto a costituirmi parte civile. Non mi piace il loro modo di fare politica»

PALERMO Mentre i parlamentari nel mirino della Procura per le «firme false» non si autosospendono ignorando l'invito di Beppe Grillo, irrompe a sua insaputa in questo brutto pasticcio del M5S pure il genero di Paolo Borsellino. Si aggiunge il nome dell'avvocato Fabio Trizzino, decisamente infastidito, alla valanga di testimonianze con attivisti e cittadini che negano di avere sottoscritto le liste elettorali dei grillini per le Comunali del 2012 a Palermo. O che riconoscono come falsificate le loro firme copiate in quei moduli.

Il marito di Lucia Borsellino, che fu assessora alla Salute in Sicilia, l'avvocato da qualche tempo trasferitosi con la moglie a Roma e impegnato a seguire tutti gli strascichi giudiziari sul massacro di via D'Amelio, è rimasto stupito dalla notizia che la sua firma figurasse nelle liste.

«Pronto a costituirmi parte civile», minaccia. Infuriato con i grillini ai quali mai avrebbe concesso una firma per la lista, come spiega: «Anche perché non mi piace il loro modo di fare politica, quel nichilismo istituzionale, quel considerare tutti disonesti,

un'orda populista e settaria che è arrivata al punto da chiedere perfino l'arresto di mia moglie quando morì la piccola Nicole, la bimba di Catania...».

Per il momento è solo uno

sfogo, anticipato da un post sul profilo Facebook di Trizzino subito dopo avere ricevuto a Roma una telefonata da un ispettore della Digos: «Abbiamo qui la sua firma...». Avreb-

be voluto scegliere la strada più rapida, l'avvocato: «Mandatemi una foto, una mail, un WhatsApp...». Occorrendo un riconoscimento ufficiale, la prima data utile fissata per un ritorno a Palermo è stata quella del 15 dicembre. Ma ieri sera un uomo pacato come Trizzino ha perso la calma e ha chiesto in Procura di anticipare perché il suo telefono ha cominciato a bollire, mentre i cronisti delle Iene, in possesso di fotocopie di quei moduli, gli proponevano un riconoscimento immediato a telecamere accese.

«Cosa? Io sono il genero di Borsellino. Ho rispetto della magistratura, delle regole...», ha stoppato. Poi la riflessione con i ricordi di un giorno non definito: «Può essere accaduto, e uso il periodo ipotetico come ho fatto nel post, che in piazza Politeama a un banchetto per una petizione, magari per l'acqua pubblica, abbia messo una firma. Sì, mi fermò a un banchetto Riccardo Nuti, allora semplice attivista. E firmò. Forse per l'acqua pubblica. Ma per questo avrei firmato anche me se l'avesse proposto Berlusconi».

Pur con i dubbi di una testi-

La vicenda

● Con una inchiesta de *Le Iene* è scoppiato il caso delle firme false presentate dal M5S a Palermo per correre alle Comunali 2012

● La deputata regionale M5S Claudia La Rocca ha ammesso le proprie responsabilità agli inquirenti

● Beppe Grillo ha invitato le persone coinvolte ad auto-sospendersi

monianza non formalizzata, le parole di Trizzino s'abbattono come una clava su Nuti e su quel «cerchio magico» che, oltre Loredana Lupo, Chiara Di Benedetto e Giulia Di Vita, vede in prima linea Claudia Mannino, non a caso data in pole position con lo stesso Nuti per essere interrogata già oggi. Tutti nel mirino di satelliti alternativi come «Attivisti liberi» e «Decidiamo insieme», meetup d'attacco, come definiscono queste sedi di confronto via Internet attraverso Social agguerriti contro i cinque parlamentari accusati di avere determinato, dopo quelle «firme false», l'espulsione dal M5S di due senatori eletti a Palermo, Fabrizio Bocchino e Francesco Campanella, oggi in Sinistra italiana. E Campanella infierisce: «Dissi tutto a Grillo e allo staff su questo gruppetto locale. "Intervenite, noi non contiamo nulla, ma non vi dico quanto contate voi a Palermo". Avevano però un filo diretto. Ci cacciarono e tolsero le password di siti e blog interni a tanti attivisti». A cominciare da un suo fedelissimo, Serafino La Corte, e da Fabio D'Anna, ieri interrogato in tribunale davanti a una firma riconosciuta come non sua: «Grillo sapeva delle firme false e conosce i colpevoli da tempo, ma copre...».

Materia rovente per i magistrati adesso pronti a contestare le firme clonate. Compresa quella del genero di Borsellino.

Felice Cavallaro

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**ECONOMIA
E
PUBBLICA AMMINISTRAZIONE**

ECONOMIA & FINANZA

Per la lotta alla povertà 150 milioni annui in più

Manovra, dal 2017 sgravi per le assunzioni al Sud



● **ROMA.** Cento milioni per costruire nuove scuole e 150 in più l'anno per la lotta alla povertà, ma anche ritocchi sul fronte della previdenza, con donne e esodati in testa, mentre il capitolo Enti locali resta in stallo: la seconda giornata di votazioni sulla manovra in commissione Bilancio alla Camera procede secondo il timing stabilito registrando una polemica sul provvedimento del ministero del Lavoro che fa scattare dal 2017 sgravi ad hoc per le assunzioni al Sud con una dote di 530 milioni.

Il governo, come annunciato da Matteo Renzi nei giorni scorsi, prevede così per il prossimo anno decontribuzione piena (fino a 8.060 euro) per le assunzioni nel Mezzogiorno di under 24 o di disoccupati da almeno 6 mesi utilizzando, però, è una delle critiche, risorse già destinate al Sud. L'esecutivo, osserva il presidente della commissione Francesco Boccia, spende «un quarto» dei fondi del Piano operativo nazionale (Pon) «sistemi di politiche attive per il lavoro» stanziati per i 7 anni della nuova programmazione dei fondi europei (2014-2020). Diverso sarebbe stato, mettere in campo risorse aggiuntive, prese dalla fiscalità generale. Peraltro, aggiunge Boccia, si sceglie di usare questi fondi «tutti nel 2017 e per una decontribuzione parziale sul lavoro», diversamente da quanto richiesto dal Parlamento lo scorso anno con una apposita misura approvata in legge di Stabilità. Si tratta invece, secondo il vicemi-



ECONOMIA Il ministro Pier Carlo Padoa

nistro Enrico Morando, di un intervento «potente» che consentirà di sostenere l'occupazione al Sud.

In attesa che il confronto con gli enti locali possa sbloccare la partita legata all'utilizzo del fondo da tre miliardi di euro, il governo ha intanto presentato un pacchetto di emendamenti. Quindici in tutto, che spaziano dall'Iva alle saline e che devono ancora superare, però, il vaglio dell'ammissibilità in commissione.

Oltre alla proposta che consente all'Inail di finanziare la costruzione di nuovi edifici scolastici, l'Esecutivo salva 900 lavoratori dei porti di Gioia Tauro e Taranto (con un costo nel 2017 di 18,1 milioni) e decide di potenziare l'azione di Cdp sul fronte della cooperazione internazionale grazie a un fondo di garanzia da 50 milioni. Arrivano poi norme che consentiranno di usare le

somme confiscate nell'ambito di procedimenti penali come il processo «Ambiente svenduto» per finanziare interventi di risanamento e bonifica ambientale degli stabilimenti del gruppo Ilva e misure che permettono ai comuni di continuare a gestire in autonomia gli uffici giudiziari. Riguarda sempre l'Iva un altro emendamento a firma del governo che, per evitare una procedura di infrazione, porta ai valori di mercato il prestito statale e obbligazionario. In particolare lo spread che si applica sull'Euribor viene portato dal 3 al 4,1%.

Per un tributo che viene cancellato, uno viene poi inserito. Se infatti le imprese che estraggono sale dai giacimenti non dovranno più pagare la «tassa» sul sale, i gondolieri (ma anche le società che fanno trasporto persone con motoscafi e traghetti) dovranno d'ora in poi pagare l'Iva al 5%, in cambio però della possibilità di scontare l'Iva pagata su acquisti e servizi. Una misura, tra le poche già approvate, che il governo difende e i diretti interessati assicurano di essere pronti ad applicare. «Risponderemo come fece Garibaldi: «Obbedisco», commenta Aldo Reato, il presidente dei «bancali» veneziani.

A proposito di trasporto, il governo punta poi a sbloccare alcuni fondi (40 milioni) per consentire la riqualificazione delle stazioni ferroviarie e al contempo a intensificare la lotta al terrorismo anche tramite controlli sulle piattaforme per i biglietti online.

ECONOMIA

la Repubblica MARTedì 22 NOVEMBRE 2016

13

La manovra

Bonus assunzioni al Sud solo per giovani e disoccupati

Lo sgravio sostituisce quello del Jobs Act, è da 8.060 euro e varrà per il 2017
Dopo 150 anni sparisce la tassa sul sale, era stata istituita con l'unità d'Italia

ROBERTO PETRINI

ROMA. Torna il bonus assunzioni: viene prorogato anche per il 2017 ma sarà limitato al Sud e varrà solo per i giovani under 24 e per i disoccupati da almeno sei mesi con più di 25 anni. Il decreto è stato notificato ieri in Commissione Bilancio della Camera dove è in corso la «no stop» della manovra. L'esame prosegue tuttavia lento, dopo lo scontro su AirbnB, e ieri il viceministro dell'Economia Morando si è sfogato: «La sistemica insistenza dei parlamentari della maggioranza su ogni singolo emendamento rallenta i lavori».

Il nuovo bonus vale 8.060 euro, sarà valido per dodici mesi e scatterà dal 1° gennaio del prossimo anno. Di fatto sostituisce in corsa il vecchio bonus occupazione del Jobs Act in vigore al 100 per cento nel 2015, al 40 per cento quest'anno e destinato ad esaurirsi nel 2017. Il nuovo bonus assunzioni è tuttavia assai più circoscritto rispetto alla misura che va in archivio: riguarderà, come il vecchio, le assunzioni a tempo indeterminato (o per apprendistato) ma sarà limitato a giovani e disoccupati meridionali.

Rispetto all'annuncio del premier

Matteo Renzi, di qualche giorno fa in Sicilia, che sembrava prospettare una proroga limitata al Sud ma per l'intera platea dei lavoratori, c'è dunque una parziale retromarcia dovuta soprattutto al rischio di una bocciatura della Ue per «aiuti di Stato». Così le risorse stanziare ammontano a 530 milioni che saranno attinti dai

Il sottosegretario Morando contro i parlamentari pd: «La loro insistenza su tutti gli emendamenti frena i lavori»

fondi comunitari per il lavoro.

La cifra ipotizzata di 730 milioni si raggiungerà ugualmente. All'interno della legge di Bilancio ci sono infatti 200 milioni che rafforzeranno l'impianto dell'operazione diretta ai giovani e saranno destinati al programma di alternanza scuola-lavoro che prevedono assunzioni di ex stagisti.

Si cominciano a sciogliere anche gli altri nodi della legge di Bilancio. Ieri Morando ha annunciato la disponibilità del governo sulla previdenza. Per l'opzione donna, la misura che

consente alle donne con 57-58 anni di anticipare la pensione con penalità, si profila l'allargamento alle lavoratrici che hanno conseguito i requisiti nell'ultimo trimestre del 2015. Per gli esodati si profila una estensione che consentirebbe un salvataggio definitivo dei 20-30 mila lavoratori rimasti ancora imbrigliati nella legge Fornero. Sempre in tema di lavoro un emendamento del governo apre uno spiraglio per il rinnovo del contratto dei lavoratori di Asl e ospedali: per questo scopo sarà vincolata una quota del fondo sanitario nazionale. Risorse, circa 200 milioni l'anno per tre anni, arrivano per l'editoria: confluiscono nel Fondo informazione del Mef.

Infine il governo ha deciso di abolire la tassa sul sale. Va in soffitta l'imposta vecchia quanto l'unità d'Italia (prima era sui consumatori e poi sui produttori): dopo l'abolizione del monopolio nel 1974, era rimasta l'unica in vigore in Europa. Il canone di estrazione dai giacimenti, con un gettito di 1,5 milioni all'anno, spiega il governo, penalizzava le imprese italiane rispetto ai competitor europei ed era «lesivo della concorrenza».

GABRIELLA ZUCCHETTI

LAVORO

Sicurezza. Copertura mediante il sistema della gestione per conto dello Stato negli istituti pubblici e con versamento unitario nelle scuole paritarie

Scuola-lavoro con assicurazione Inail

Assicurati i periodi di apprendimento in azienda anche con metodo e-learning

Mauro Pizzin

La copertura assicurativa degli studenti impegnati in progetti di alternanza scuola-lavoro sarà garantita - come per le altre attività degli studenti delle scuole o istituti di istruzione - mediante il sistema della gestione per conto dello Stato nel caso degli iscritti agli istituti statali e tramite il versamento di un premio speciale unitario (di cui si sta valutando «l'aggiornamento anche in relazione all'andamento infortunistico») per gli iscritti agli istituti non statali. L'infortunio dello studente in alternanza scuola-lavoro - a cui andrà erogata la formazione - dovrà essere denunciato dal dirigente scolastico.

I chiarimenti arrivano dalla circolare 44/16 dell'Inail, pubblicata ieri, che detta le regole da seguire sul fronte assicurativo-infortunistico per gli studenti di età compresa fra i 15 e i 18 anni chia-

mati a seguire la nuova metodologia didattica inserita nell'offerta formativa di tutti gli indirizzi di studio della scuola secondaria di secondo grado, come parte integrante dei percorsi d'istruzione, dalla legge 107/15.

Si ricorda che attualmente gli

COMPITI DI INFORMAZIONE

La denuncia dell'infortunio è di competenza del dirigente scolastico a cui lo studente dovrà comunicare l'accaduto

studenti godono della copertura assicurativa Inail soltanto se svolgono esperienze tecnico-scientifiche ed esercitazioni pratiche di lavoro; attività di educazione fisica nella scuola secondaria; attività di scienze

motorie e sportive, nonché attività di alfabetizzazione informatica e di apprendimento di lingue straniere con l'ausilio di laboratori nella scuola primaria e secondaria; viaggi di integrazione della preparazione di indirizzo. Resta invece escluso dalla tutela l'infortunio in itinere occorso nel normale tragitto di andata e ritorno dal luogo di abitazione alla sede della scuola presso cui lo studente è iscritto.

Nel caso degli studenti impegnati in attività di alternanza scuola-lavoro bisogna invece distinguere fra eventi verificatisi nell'ambito scolastico vero e proprio, per i quali viene confermata l'attuale copertura assicurativa poco sopra elencata (compresa l'esclusione della tutela dell'infortunio in itinere) e gli eventi occorsi durante i periodi di apprendimento mediante esperienze di lavoro. Per que-

st'ultimo ambito - chiarisce l'Istituto - premesso che questi percorsi non costituiscono rapporti di lavoro, l'attività svolta dagli studenti è sostanzialmente assimilata a quella dei lavoratori presenti in azienda in quanto esposti agli stessi rischi lavorativi, ragione per cui tutti gli infortuni in «ambiente di lavoro» sono indennizzabili, intendendo per tale non solo lo stabilimento aziendale ma anche un eventuale cantiere all'aperto o un luogo pubblico, purché in essi si svolga un progetto di alternanza scuola-lavoro. Vengono inoltre ammesse tutela gli infortuni occorsi durante il tragitto tra la scuola presso cui è iscritto lo studente e il luogo in cui svolge l'esperienza di lavoro in quanto «prolungamento dell'esercitazione pratica, scientifica o di lavoro». Resta scoperto, invece, l'eventuale infortunio in itinere che accada nel

percorso dal luogo di abitazione a quello in cui si svolge l'esperienza di lavoro e viceversa.

Un altro corollario della sostanziale assimilazione degli studenti in alternanza scuola-lavoro ai lavoratori è costituita dall'obbligo di erogare loro la formazione secondo quanto previsto dal Dlgs 81/08 con modalità in presenza o e-learning.

Dopo aver ricordato le principali prestazioni garantite in caso di infortunio e chiarito che gli studenti non hanno diritto all'indennità per inabilità temporanea assoluta, a meno che non siano studenti lavoratori, l'Istituto sottolinea, infine, che l'obbligo di effettuare le denunce ricade sul dirigente scolastico (salvo che sia diversamente stabilito in ambito convenzionale), a cui l'assicurato è tenuto a comunicare l'infortunio occorsogli.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Gare. L'applicazione del nuovo codice nel protocollo d'intesa tra Hera e le organizzazioni sindacali

Appalti, fornitori con regole trasparenti

Il nuovo Codice appalti entra sul tavolo delle relazioni industriali con l'accordo sottoscritto il 26 ottobre scorso tra il gruppo Hera e le organizzazioni sindacali di settore. Il protocollo d'intesa è finalizzato a gestire gli appalti in maniera coerente con le nuove norme, rafforzando gli strumenti di contrasto ai fenomeni di dumping salariale e favorendo il rispetto delle condizioni di tutela contrattuale e normativa dei lavoratori.

Questo obiettivo viene perseguito dall'accordo mediante regole specifiche per la tutela del

personale utilizzato negli appalti. In coerenza con l'articolo 30, comma 4 del Dlgs 50/2016 (il nuovo Codice appalti), si prevede che i fornitori debbano applicare al personale alle proprie dipendenze i contratti collettivi nazionali e territoriali coerenti

L'IMPEGNO

Le imprese devono applicare ai dipendenti i contratti collettivi nazionali e territoriali coerenti con il settore di attività

con il settore di attività e sottoscritti dalle organizzazioni rappresentative più rappresentative sul piano nazionale.

Per agevolare il rispetto di tale impegno, l'accordo elenca in maniera specifica, per ogni tipo di attività, quale sia il Ccnl da applicare (per eventuali attività non inclusi nell'elenco, si rinvia agli accordi il cui campo di applicazione sia «più strettamente connesso» con l'attività oggetto dell'appalto).

Sempre per garantire la corretta applicazione delle norme collettive, si prevede la facoltà di applicare delle penali alle imprese che, dopo l'ag-

giudicazione del servizio, dovesse perdere i requisiti presentati al momento dell'aggiudicazione.

Il protocollo si occupa anche delle cosiddette clausole sociali, le norme - di origine legale (come per i call center) o contrattuale - che mirano a tutelare la continuità occupazionale del personale coinvolto negli appalti, nei casi di subentro di un nuovo operatore.

Secondo l'intesa, nei settori ad alta intensità di manodopera il nuovo aggiudicatario del servizio dovrà formulare un'offerta di lavoro coerente con le condizioni complessive in essere al momen-

to del cambio appalto (l'accordo fa riferimento, in particolare, alla retribuzione e alla storia professionale in essere al momento della cessazione dell'appalto precedente). L'offerta deve essere formulata verso i lavoratori in forza presso il vecchio appaltatore nei 90 giorni precedenti all'avvio della nuova gestione.

Sempre in tema di prevenzione degli abusi, l'intesa stabilisce l'esclusione delle offerte che prevedano un costo medio orario del lavoro inferiore a quello previsto dal Ccnl di settore. L'aggiudicazione, inoltre, dovrà avvenire me-

diente il criterio dell'offerta economicamente più vantaggiosa e nel rispetto delle linee guida Anac.

Il Protocollo, infine, valorizza i sistemi di qualificazione delle imprese come misura volta ad escludere i soggetti che non rispettano gli obblighi verso il personale in materia contributiva, previdenziale, assicurativa. A tal fine, viene ricordata l'importanza di inserire nei sistemi di qualificazione anche la certificazione di qualità, quella ambientale e quella sociale; inoltre, i requisiti di qualificazione dovranno valorizzare l'effettiva esperienza imprenditoriale delle imprese che concorrono all'erogazione del servizio.

G.Fal.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Licenziamenti. L'articolo 18 dello Statuto Per la tutela reale l'organico si calcola nell'arco dell'anno

Giampiero Falasca

Per calcolare l'organico di un'impresa e, di conseguenza, valutare se questa rientra o no nell'ambito di applicazione della cosiddetta tutela reale (l'articolo 18 dello Statuto dei lavoratori, la disciplina superata dal dlgs 23/15 ancora applicabile per gli assunti prima del 7 marzo 2015), non si deve fare riferimento solo ai dipendenti presenti al momento del licenziamento. L'organico va, invece, valutato tenendo conto della «normale occupazione» presente in azienda nel periodo antecedente il recesso; la durata di tale periodo può variare in relazione ai singoli casi aziendali, e può estendersi anche a un periodo di un anno.

Con queste conclusioni la Cassazione (sentenza n. 22653 depositata l'8 novembre scorso) ha riconosciuto l'applicabilità dell'articolo 18 nei confronti di un'impresa che al momento del licenziamento non superava la soglia dei 15 dipendenti, richiesta dallo Statuto come condizione di applicabilità della tutela reale, mentre superava tale soglia se il calcolo veniva fatto sull'ultimo anno. Il ragionamento della Cassazione si basa su alcune precedenti decisioni, con cui era stato già stabilito che ai fini dell'applicazione della tutela reale contro i licenziamenti individuali illegittimi deve applicarsi il criterio della «normale occupazione»; tale criterio, secondo la giurisprudenza costante della Corte, serve a valutare l'organico aziendale entro un periodo congruo, in modo che non abbiamo rilevanzare repentino o contingenti riduzioni o espansioni di organico, ma che si prenda in considerazione la produttività normale dell'impresa. Dopo aver ricordato questo orientamento consoli-

dato, la sentenza mette in luce l'inesistenza di una norma di legge che indichi il periodo da prendere come riferimento per compiere il calcolo della normale occupazione. In mancanza di tale criterio non si può decidere aprioristicamente la durata del periodo da utilizzare per il calcolo retroattivo dell'organico, ma bisogna tenere conto di alcuni elementi specifici: la concreta organizzazione produttiva dell'azienda, la sua collocazione nel mercato, il tempo necessario all'azienda per considerare stabilito un certo assetto occupa-

PER LA CASSAZIONE

Non si deve fare riferimento solo ai presenti al momento del recesso ma occorre valutare la «normale occupazione» dell'azienda

zionale. Nel caso esaminato dalla Cassazione i giudici di merito avevano ritenuto congruo fare riferimento all'anno precedente come periodo entro cui calcolare la normale occupazione; la corte ritiene insindacabile questo ragionamento, respingendo la tesi del datore di lavoro, che aveva considerato troppo lungo l'arco temporale per un'azienda non soggetta a fluttuazioni stagionali di organico.

Le argomentazioni della corte sono ragionevoli, ma producono una situazione d'incertezza applicativa rilevante per i datori di lavoro, che - applicando tale criterio - non sono in condizione di conoscere in anticipo qual sia l'esatto periodo da utilizzare per il calcolo dell'organico, con buona pace della certezza del diritto.

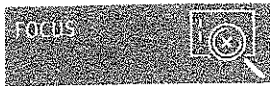
© RIPRODUZIONE RISERVATA

FISCALITÀ CONTABILITÀ

Verifiche. Per i professionisti le analisi di fine anno e il confronto con il precedente sono utili per far emergere fattori di rischio

Revisori ai controlli dei saldi

L'esame serve per mettere in evidenza i principali accadimenti del bilancio



PAGINA A CURA DI
Giuseppe Carucci
Barbara Zanardi

■ Negli ultimi mesi dell'anno i professionisti incaricati della revisione delle società con esercizio sociale che chiude al 31 dicembre svolgono alcune attività di preparazione ai controlli relativi al bilancio che si aggiungono alle verifiche ordinarie e periodiche.

Le attività di fine anno

Un'attività tipica di questo periodo consiste nel confronto tra i saldi contabili aggiornati e quelli relativi all'anno precedente al fine di

intercettare ed analizzare, con riferimento ad eventuali scostamenti rilevati, i principali accadimenti di bilancio dei primi tre quarti dell'anno.

Nella pianificazione del lavoro di revisione è prevista l'individuazione dei rischi di bilancio, la definizione delle procedure volte a mitigare tali rischi, nonché l'identificazione delle aree del bilancio sulle quali concentrare la verifica.

In queste settimane i revisori saranno chiamati a predisporre le lettere per la conferma dei saldi in bilancio dei conti correnti e dei finanziamenti bancari, dei fornitori e dei clienti nonché dei rapporti con altri soggetti rientranti nel perimetro applicativo dell'attività di circolarizzazione (ad esempio, legali, fiscalisti, consulenti del lavoro).

Altre necessarie e utili attività di periodo sono la lettura dei verbali degli organi sociali dai quali possono emergere informazioni rilevanti per lo svolgimento dell'attività di revisione nonché l'effettuazione di test di dettaglio, ad esempio, sugli incrementi e sui decrementi delle immobilizzazioni.

Le verifiche periodiche

Oltre alle attività preparatorie alla fase della revisione del bilancio, il soggetto incaricato della revisione deve portare avanti le verifiche periodiche sulla regolare tenuta della contabilità sociale effettuate in attuazione di quanto previsto dal comma 1, lettera b) dell'articolo 14 del Dlg 39/2010 e del principio Isa 250B.

Il revisore legale, come illustrato in dettaglio nella check list

a fianco, deve verificare il rispetto delle disposizioni normative in materia civilistica e fiscale con riferimento a modalità e tempi di rilevazione delle scritture contabili, di redazione, vidimazione e conservazione dei libri contabili e dei libri sociali obbligatori, nonché di rilevazione dell'esecuzione degli adempimenti fiscali e previdenziali.

La frequenza con cui devono essere fatte tali verifiche è stabilita dal revisore in funzione della dimensione e complessità dell'impresa, infatti, la norma non indica quale debba essere la loro periodicità, che nella prassi, così come nelle indicazioni della Consob, deve essere almeno trimestrale.

Valutazione della frequenza

La periodicità trimestrale deve

cioè essere considerata un intervallo minimo, in quanto per alcune tipologie di società o in situazioni particolari, potrà rendersi necessario effettuare verifiche ad intervalli di tempo più brevi, o con l'obiettivo di verifiche mirate.

Pertanto, per la definizione della frequenza devono essere individuati diversi fattori in grado di influenzare la decisione del revisore quali la considerazione del settore di attività dell'impresa, della natura e numerosità delle operazioni svolte, del riscontro, in precedenti verifiche periodiche, di carenze procedurali nella tenuta della contabilità sociale, di non conformità nell'esecuzione di adempimenti richiesti dalla normativa di riferimento ovvero di eventuali errori nelle scritture contabili.

Verifiche più frequenti potrebbero, infine, rendersi necessarie in momenti particolari della vita dell'azienda quali ad esempio nella fase di cessione di asset strategici o di ingresso di nuovi soci nella compagine sociale.

Ogni verifica periodica dovrà essere documentata nelle carte di lavoro del revisore (si veda l'articolo sotto), dalle quali dovrà risultare il programma di lavoro, predisposto in funzione delle caratteristiche della società revisionata, le verifiche svolte ed i loro risultati.

In ogni caso, le carte di lavoro inerenti alle verifiche periodiche devono essere distintamente identificate, rispetto alle carte di lavoro inerenti alla revisione del bilancio, al fine di consentire l'immediata individuazione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Gli adempimenti. A riprova delle procedure svolte e risultati

Le «carte di lavoro» devono essere conservate

■ La corretta e completa raccolta, redazione e conservazione delle carte di lavoro relative all'attività di controllo esercitata riveste un ruolo di primaria importanza nello svolgimento della revisione legale.

Si tratta, in altri termini, dell'evidenza documentale delle procedure di revisione svolte, degli elementi di prova acquisiti e delle conclusioni a cui il revisore è giunto.

Gestione dei documenti

Il documento Isa Italia 230 «La documentazione della revisione contabile» fornisce una guida utile per definire e conservare la documentazione della revisione nella ver-

sione definitiva. Per documentazione si intende l'insieme di tutti i documenti (le cosiddette «carte di lavoro») predisposti od ottenuti e conservati dal revisore nell'esecuzione dell'incarico di revisione. La documentazione della revisione può essere formalizzata su supporto cartaceo o elettronico.

L'obiettivo del revisore e quello di predisporre una documentazione che fornisca:

- una sufficiente ed appropriata evidenza documentale degli elementi a supporto della relazione di revisione;
- l'evidenza che la revisione contabile sia stata pianificata e svolta in conformità ai principi di revisione ed alle disposizioni di legge e

regolamentari applicabili.

Elementi da controllare

Concretamente, per valutare se la documentazione consenta di ottenere tale obiettivo occorre mettersi nei panni di un revisore esperto, ma estraneo rispetto al caso specifico, e rendersi conto se dalle carte si possa comprendere:

- la natura, la tempistica e l'estensione delle procedure di revisione svolte;
- i risultati delle procedure di revisione svolte e gli elementi probativi acquisiti;
- gli aspetti significativi emersi, le conclusioni raggiunte, nonché i giudizi professionali significativi formulati per giun-

gere a tali conclusioni.

Le carte di lavoro, dunque, devono essere sufficientemente complete e dettagliate per consentire una comprensione globale della revisione.

A tal fine in esse devono essere riportate informazioni a) sulla pianificazione del lavoro di revisione; b) sulla natura, sulla tempistica e sull'estensione delle pro-

LA GESTIONE

I documenti restano di proprietà del revisore ma possono essere messi a disposizione della società o di chi subentra

cedure di revisione svolte; c) sui relativi esiti, nonché sulle conclusioni formulate sulla base degli elementi probativi acquisiti.

La documentazione, raccolta durante tutto lo svolgimento del lavoro di revisione, deve essere predisposta nella sua versione definitiva entro un termine ragionevolmente tempestivo rispetto al termine del lavoro, il quale è ritenuto essere non superiore ai 60 giorni successivi alla data della relazione di revisione.

Tale fase risponde esclusivamente ad esigenze di sistemazione formale della stessa e non implica lo svolgimento di nuove procedure di revisione né l'elaborazione di nuove conclusioni. Durante la raccolta delle carte di lavoro nella versione definitiva, possono essere effettuate modifiche alla documentazione della

revisione purché siano di natura formale.

Modalità di conservazione

Le carte di lavoro sono di proprietà del revisore, sebbene possano, a determinate condizioni, essere messe a disposizione della società, del revisore subentrante o di quello della capogruppo nell'ambito dello svolgimento dell'incarico sul bilancio consolidato, delle autorità giudiziarie, nonché dei soggetti incaricati del controllo di qualità.

Il revisore deve conservare le carte di lavoro per dieci anni dalla data di emissione della relazione al bilancio, adottando procedure appropriate che assicurino la riservatezza, la sicurezza nella custodia, l'integrità e la rintracciabilità delle carte di lavoro.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Revisione contratti. La Cassazione riapre una causa trentennale relativa a un cantiere di manutenzione stradale

Appalti, il Consiglio decide il prezzo

Non basta la revisione dell'importo deliberata dalla Giunta comunale

Alessandro Galimberti
MILANO

Non basta il via libera del sindaco e/o della giunta comunale per farscattare la revisione dei prezzi nel contratto di appalto. L'incremento dei costi per la Pa-committente diventa efficace, e produce quindi effetti per il creditore-appaltatore, solo con la delibera del Consiglio comunale, unico organo abilitato a manifestare la volontà dell'ente.

La Prima civile della Cassazione, con la sentenza 23628/16 depositata ieri, rimette in gioco un procedimento aperto da quasi trent'anni in Basilicata e relativo a lavori di manutenzione stradale. Si trattava di un piccolo appalto del Comune di Noepoli (Potenza) - poco più di 200 milioni di lire, valore nominale a fine anni '80 - per il quale, all'esito dei lavori, la Giunta municipale aveva previsto appunto la revisione dei prezzi. Da qui l'impresa esecutrice aveva ottenuto, tra l'altro, un decreto ingiuntivo a titolo di interessi per il ritardo pagamento - poi revoca-

to - calcolando il dies a quo dalla data delle delibera di Giunta, non essendo necessario - secondo la versione dell'impresa - neppure alcuna domanda di "azionamento" da parte del creditore.

La Prima sezione civile ha però accolto il ricorso dell'amministrazione comunale, cassando la decisione dell'appel-

ANTICIPI CONDIZIONATI

Anche se l'impresa ha già incassato anticipi sugli interessi il credito resta legato alla decisione dell'assemblea

lo di Potenza che aveva considerato titolo valido per il pagamento la delibera della giunta municipale. Per i giudici di legittimità, infatti, c'è una «consolidata giurisprudenza di questa Corte» che riconosce solo ed esclusivamente al Consiglio comunale il potere di manifestare la volontà dell'ente (Sezioni Unite, sentenza 4463/09 e, precedentemente,

6993/05). Già nel 1999 (sentenza 165) il massimo organo giurisdizionale aveva stabilito che «non può assurgere a valido ed efficace riconoscimento del diritto dell'appaltatore alla revisione il provvedimento, pur espressamente attributivo della revisione stessa, pur quando adottato dal sindaco e dalla Giunta municipale in via d'urgenza, ove la delibera non sia stata ratificata dal Consiglio comunale».

In sostanza, scrive la Prima, pur essendo la revisione di prezzi un istituto «strutturato come un procedimento concessorio rimesso alla discrezionalità dell'amministrazione appaltante», esso risponde a una serie di leggi che lo «fissano» alla capacità di manifestazione della volontà dell'ente. A cominciare dal Regio decreto 148 del 1915 che pone a capo del consiglio comunale il potere di deliberare nuove e maggiori spese, «nonché lo storno di spese da una categoria a un'altra del bilancio», e non invece della giunta municipale. E anche quando all'esecutivo comunale viene

Con quale
maggioranza
si può
nominare
un amministratore

CONDOMINIO FACILE
DOMANI LA GUIDA PRATICA
DEL SOLE 24 ORE

Assemblea, amministratore, spese, parti comuni e risparmio energetico: le regole di base e le risposte degli esperti



In vendita
a 0,50
euro oltre
al prezzo
del
quotidiano

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Guida in stato di ebbrezza. Chiarimento della Cassazione sull'obbligo di comunicare al conducente che ha facoltà di farsi assistere da un legale

«Diritti» letti anche a chi rifiuta l'alcoltest

Maurizio Caprino

Non importa che il conducente rifiuti l'alcoltest: gli agenti devono comunque avvertirlo che ha la facoltà di farsi assistere da un avvocato. Dunque, il rifiuto di sottoporsi all'esame non cancella l'eventuale omissione dell'avvertimento. Lo precisa la Quarta sezione penale della Cassazione, con la sentenza 49236/2016, depositata ieri. Una pronuncia che sembra mettere un'ulteriore tessera nel complicato mosaico degli accertamenti su alcol e droga alla guida.

Il ragionamento su cui si è basata la Corte, invece, è piuttosto

semplice: il reato di rifiuto di sottostare al test (previsto, nel caso dell'alcol, dall'articolo 186, comma 7, del Codice della strada) presuppone che all'imputato sia stato prima chiesto dagli agenti di sottoporvisi. E, per effettuare la richiesta, occorre che l'organo di polizia avverta l'interessato

IL PRINCIPIO

L'avvertimento è obbligatorio e la sua omissione non può essere cancellata dal diniego di sottoporsi all'esame dell'etilometro

della possibilità di far assistere al test il suo difensore di fiducia, come richiesto dall'articolo 114 delle Disposizioni di attuazione del Codice di procedura penale.

La precisazione si è resa necessaria perché in un passato anche recente la stessa Quarta sezione (sentenza 43845/2014) aveva escluso l'applicabilità dell'obbligo di avvertimento quando l'imputato rifiuta il test. Successivamente (sentenza 5369/2015), le Sezioni unite si sono pronunciate sul mancato avviso, stabilendo tra l'altro che l'obbligo di avvertire l'interessato scatta «prima» del test. Se-

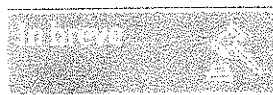
condo la Quarta sezione, nel concetto di «prima» va compresa la richiesta che gli agenti devono fare al conducente da sottoporre al test e si può argomentare che il suo rifiuto avvenga necessariamente «dopo».

Tra i punti che si devono ritenere fermi in materia di mancato avvertimento, si può ricordare che le Sezioni unite, nella stessa sentenza 5369 hanno stabilito che l'obbligo di avvisare è escluso solo per i test preliminari (gli accertamenti qualitativi non invasivi che si effettuano con precursori per selezionare i conducenti potenzialmente positivi

che per questo vanno sottoposti al test «definitivo» in base al quale scatta l'imputazione).

Altro punto fermo è che gli obblighi degli agenti riguardano solo l'avvertimento e non anche l'attesa dell'arrivo del legale. Dunque, se egli non può giungere sul posto in tempi ragionevolmente stretti (cioè prima che la concentrazione di sostanze proibite nell'organismo del guidatore scenda sensibilmente), il test può avere luogo legittimamente. Gli agenti non hanno nemmeno l'obbligo di provvedere loro a contattare l'avvocato nominato o di nominarne uno d'ufficio se il guidatore non ne indica uno di fiducia (Cassazione, sentenza 18452/2014).

© RIPRODUZIONE RISERVATA



MINORI
Genitori decaduti?
Si va in Cassazione

Una volta che il Tribunale per i minorenni ha dichiarato i genitori decaduti dalla responsabilità il provvedimento assume l'attitudine al giudicato «rebus sic stantibus» e,

pertanto, se confermato dalla Corte d'appello, è anche impugnabile con ricorso per cassazione. La Cassazione supera così il precedente orientamento secondo il quale i provvedimenti

ablativi o limitativi della responsabilità genitoriale non sarebbero impugnabili in Cassazione. Corte di Cassazione - Sezione I civile - Sentenza 21 novembre 2016 n. 23633